LA STAMPA DELLA SERA

Frangar non flectar — TORINO, Lunedì-Martedì 2-3 Maggio 1932 - Anno X — Anno 66 - Num. 104 (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA e Colonie Ogni numero Centesimi 20 — Redazione, Direzione, Amministrazione Via Davide Bertolotti, 3

LE STAZIONI DEL CIELO

L'idroscalo di Ostia

OSTIA, maggio.

Roma alla grande autostrada che la congiunge in mezz'ora al Mediterraneo, aggiunge oggi un'altra realizzazione della passione e del lavoro italico: il grande idroscalo sul Tevere, fulcro accentratore e distributore delle massime linee civili nei cieli d'Italia. Dornier-Wall, bimotori e quadrimotori, partono e arrivano a questa novecentesca stazione, con una regolarità e precisione dei migliori espressi europei.

Bisogna spingersi lungo questa rettilinea riva del biondo fiume — qui salso ormai — per vedere o meglio meravigliarsi dell'opera compiuta dalla S.A.N.A. in questo settore fluviale, già strada romana dal mare all'Urbe.

La posizione per il massimo idroscalo civile d'Italia, non poteva essere migliore di questa. Difesa dai venti dell'Appennino, circondata da una vasta zona pianeggiante, su cui insistono capaci *hangars* dell'aeroporto militare, e soprattutto per la sua immediata vicinanza al mare si è presentata all'esame dei tecnici, come la più favorevole e sicura.

Sorto nel 1926, questo idroscalo quasi alla foce del Tevere, ogni anno si è allungato, dilatato, per dare maggior respiro al suo traffico quotidiano. Oggi si distende per una superficie pari a 16.500 mq., delimitato da 350 m. in lunghezza della sponda tiberina.

I lavori compiuti in questa concessione ci appaiono di una imponenza superlativa. Sette Darsene si stendono lungo il corso del fiume, per il ricovero degli idrovolanti, ed una di alaggio con i relativi piani e sistemazioni di carenaggio all'aperto ed inoltre ancora uno scalo ausiliario per gli apparecchi d'elevata portata, come i quadrimotori Super-Wal; Darsene tutte collegate tra loro da circa mezzo chilometro di passerelle. Ma quello che ci dà maggiormente il senso dell'ammirazione sono soprattutto gli impianti d'ordine tecnico e logistico, che fanno del nostro idroscalo uno dei migliori centri idroaviatori d'Europa.

Gli impianti tecnici possono competere per la perfezione e praticità con i migliori cantieri aeronautici. Sono state erette due grandi officine, rispettivamente per il reparto scafi-ali e reparto motori. Qui continuaia di operai, sotto la guida di tecnici specializzati, hanno il compito di verificare le parti vitali dell'apparecchio dopo ogni 150 ore di volo, di smontare il motore, riparare cilindro per cilindro, sostituire i pistoni, rimetterlo al banco di prova e sentire per ore ed ore il suo sicuro e sincronico rombo. A queste officine di revisione è stata aggiunta pure in questi ultimi mesi una particolare sezione per la verifica e rettifica dei vari strumenti di bordo, che costituiscono il cervello dell'apparecchio.

Questo reparto è di un interesse e soprattutto di un significato importante, se si pensa che prima di questa tanto opportuna e speciale sezione per la cura degli strumenti di precisione, si rendeva necessario rimandarli nuovamente alla loro casa d'origine, purtroppo ancora all'estero.

A convalidare la piena efficienza di queste officine, bastano poche cifre. Con un complessivo di circa 500.000 operai-ore, oltre ad avere assicurato un migliaio di regolari partenze sulle diverse aviolinee, si è proceduto pure a revisioni e riparazioni trimestrali di tutti gli apparecchi della flotta: allo smontaggio e montaggio di 150 motori con il susseguente collaudo pure alle eliche. Adiacenti agli *hangars*, in cemento armato, completano questi impianti, l'officina Marconi, una centrale indipendente di riserva, ed infine una attrezzata officina elettrica.

A tutte queste importanti installazioni si somma una serie di magazzini forniti di tutti i pezzi di ricambio di un apparecchio. E' una casa che custodisce la potenza nuove aquile d'acciaio, pronte a sostituire quelle un po' stanche, ma non vinte, dai lunghi voli mediterranei.

Questo è il grande centro propulsore della S.A.N.A., presieduta dall'on. marchese De La Penne, fervido pioniere dell'aviazione civile.

Le aviolinee, che fanno capo ad Ostia, sono tanto importanti quanto sicure. Da Gibilterra, lungo le coste della Spagna, della Francia e dell'Italia fino a Malta, per giungere a Tripoli si estende questa rete aerea, per uno sviluppo di 4000 Km. Le linee sono state suddivise in quattro settori e precisamente:

Genova, Roma, Napoli, Palermo, 970 Km., giornaliera.

Roma, Napoli, Siracusa, Malta, Tripoli, 1225 Km., trisettimanale.

Roma, Genova, Marsiglia, Barcellona, 1190 Km. bisettimanale.

Roma, Genova, Marsiglia, Barcellona, Los Alcazares, Gibilterra, 2.215 Km., periodica postale, quasi sempre settimanale in coincidenza con gli espressi del Nord America.

Come si vede questi apparecchi solcano giornalmente l'aerobacino mediterraneo. Lo stato di servizio di queste importanti linee internazionali ci dimostra come anche in Italia l'aviazione civile abbia raggiunto un considerevole sviluppo. Dal 1926, anno della istituzione della prima linea aerea Genova-Roma-Napoli-Palermo, si sono compiuti fino ad oggi 5 milioni di Km. in volo. La flotta composta all'inizio di quattro idrovolanti bimotori Wal, costruiti nelle officine aeronautiche di Pisa, si vale oggi di dodici Wal bimotori e di tre Super-Wal quadrimotori, apparecchi adoperati tutti da motori Jupiter demoltiplicati e costruiti dalla Società Piaggio. Le caratteristiche di questi apparecchi danno un alto coefficente di sicurezza. La struttura completamente metallica, lo scafo centrale con una comoda sistemazione dei passeggeri, la pluralità dei motori, le non elevate velocità di decollo e di ammaraggio e le ottime qualità nautiche degli apparecchi, assicurano una perfetta navigazione ed un ottimo comportamento in acqua dell'apparecchio stesso in caso di avaria. Ugualmente si comportano i motori con i cilindri disposti radialmente e raffreddati ad acqua.

Il movimento su queste aviolinee costituisce una cifra assai lusinghiera. Dal 175.152 Km. volati nel 1926, si è giunti per l'anno 1931 a 1.294.069 con il rispettivo trasporto di 1.071 e 2.279 passeggeri. Come totale, se dal '26 a tutto il '31, si sono compiuti 5 milioni di Km. pari a 125 volte il giro della terra, si è avuto un movimento complessivo di 37.603 passeggeri. Ma queste cifre, che appaiono già considerevoli, per il traffico aereo hanno la sicura tendenza di accrescere ancora. In questo anno, fino a tutto marzo, trimestre in cui il volo accoglie meno proseliti per le avverse condizioni atmosferiche, una rapida statistica, ci segna i 309.803 Km. di volo con un trasporto di 2.312 passeggeri. Diagrammi sicuri controllati dall'Istituto Tecnico Aeronautico ci dimostrano quasi una perfetta regolarità di esercizio, che in media ha raggiunto il 97 % mentre lo sfruttamento medio dell'apparecchio è di circa 72.000 Km. annui.

Queste cifre, assai significative per la efficienza del volo civile, non sono solamente dovute all'elemento macchina. I piloti motoristi e radiotelegrafisti, quotidianamente con la loro aerea fatica contribuiscono a migliorare sempre più la navigazione su tutti i mari. Sono giovani questi, che provenendo dalla R. Aeronautica sono dotati di rara esperienza e di quel senso di responsabilità, che in ispecie il Comandante deve assumere di fronte ai suoi compagni ed ai passeggeri. Tutti i componenti i dodici equipaggi, di cui si vale la S.A.N.A., hanno compiuto più di 200.000 Km. di volo, mentre sette hanno già superato il mezzo milione. Sono giovani dal cuore saldo e dal muscolo acciaiato. Ricordo nel mio recente viaggio a Tripoli, il ciclone che improvvisamente e con una certa gravità era piombato su di noi allo Stretto di Messina. Comandante e secondo pilota mentre i passeggeri, cinque giovanotti, incapsulati nella cabina ballavano senza posa, tagliavano con magnifica sicurezza le valanghe ed i foschi diaframmi del cielo. Quattro ore dopo, le quadripale eliche del Pulman aereo macinavano già i primi ciuffi del ghibli.

Questa è la sicurezza del volo.

Luigi Vocca.

Un milione di cattolici parteciperà a Dublino al Congresso Eucaristico

Dublino, 2, sera.

Oltre un milione di cattolici d'ogni parte del mondo parteciperà al Congresso Eucaristico del prossimo giugno. Sono trascorsi precisamente 1500 anni da quando San Patrizio, il santo nazionale dell'Irlanda, si fece missionario; sicchè il Congresso celebrerà particolarmente l'opera dei missionari irlandesi in pro del Cristianesimo e sopra tutto quella di San Patrizio e Santa Colomba.

Pio XI ha espresso il proprio compiacimento per il fatto che il Congresso Eucaristico di quest'anno abbia luogo in un Paese così rigorosamente cattolico com'è l'Irlanda. Egli si farà rappresentare da un Legato, che celebrerà un solenne uffizio divino per l'apertura del Congresso, cui i fedeli saranno convocati dalle storiche campane di San Patrizio.

Il Congresso durerà dal 20 al 27 giugno. Una delle sue principali attrattive sarà data dalle feste [illegible] nelle quali si rappresenteranno episodi della vita di San Patrizio. Gli spettacoli si svolgeranno a Saul, nel distretto di Down, nel luogo dove nel V secolo il fortunato missionario San Patrizio sbarcò da una galea romana per convertire l'Irlanda al Cristianesimo. Le scene riprodotte mostreranno la giovinezza del Santo in Inghilterra, la sua prigionia presso pirati irlandesi, la sua vita di schiavo e guardiano di porci sul Monte Slievemish, la sua fuga e il suo ritorno quale missionario. Si vedrà l'incontro tra San Patrizio e il Re pagano Loigara, scena di speciale importanza per gl'irlandesi, in quanto San Patrizio si sarebbe valso in quell'occasione di un trifoglio — emblema nazionale irlandese — per dare al Re un'immagine tangibile della Santissima Trinità.

Queste solenni rappresentazioni avranno luogo sin dal 8 giugno, festa di Santa Colomba, e richiameranno indubbiamente a Saul migliaia di persone, sebbene la maggior parte dei pellegrini debba giungere solo più tardi.

Sono già state fatte ordinazioni di interi carri ferroviari di [illegible] per ornare le vie di Dublino per il Congresso. Per l'addobbo delle strade e per l'allestimento di archi di trionfo la città ha stanziato oltre 50.000 sterline. Enorme sarà anche il consumo di ceri, giacchè durante il Congresso tutte le finestre saranno illuminate ogni sera.

Il pontificale, cui parteciperanno tutti i pellegrini, cioè più d'un milione di persone, sarà celebrato nel Phoenix Park. Con opportuno impianto d'altoparlanti si provvederà a che inni e preghiere siano sincronizzati sino nei più remoti angoli del parco.

Dopo la Messa i pellegrini si ordineranno in corteo: sarà una processione come non se ne videro mai nè a Dublino, nè in quasi nessun'altra città del mondo. La sfilata prenderà quasi trenta chilometri e durerà ore e ore. Un esercito di guide provvederà a far sì che ogni pellegrino trovi il proprio posto, e appositi interpreti per indicare la via ai pellegrini stranieri.

Ottimismo inglese sulle conversazioni di Ginevra

Londra, 2 sera.

Il domenicale *Observer*, basandosi sulle informazioni ricevute da Ginevra, scrive che il tono più ottimista dei comunicati pubblicati prima della partenza di MacDonald deve essere attribuito a una intesa di reale importanza consecutiva alle conversazioni che hanno avuto luogo fra Brüning, MacDonald e Stimson.

« Vi sono ragioni per credere — afferma il giornale — che cinque delle grandi Potenze interessate, e cioè la Gran Bretagna, gli Stati Uniti, la Germania, l'Italia e i Sovieti, abbiano messo in armonia le loro vedute su di una proposta precisa e che soltanto l'impossibilità in cui Tardieu si è trovato di tornare a Ginevra e la riserva alla quale erano tenuti Paul Boncour e Massigli abbiano impedito la conclusione di una intesa completa. Questa armonia di vedute risulterebbe da un'offerta che sarebbe stata fatta da Brüning a Stimson e MacDonald, secondo la quale la Germania si impegnerebbe a non aumentare i suoi armamenti sino all'epoca della seconda Conferenza del disarmo, che avrà luogo fra qualche anno a condizione che essa sia esonerata da alcuni obblighi tecnici del Trattato di Versailles concernenti l'ineguaglianza di trattamento ».

Una di queste limitazioni tecniche concerne il reclutamento della Reichswehr. Brüning desidererebbe che l'obbligo del servizio di 12 anni venisse sostituito in pratica. Questa lunga ferma non lascia al soldato liberato nessuna attitudine agli impieghi civili. E' questa proposta che i rappresentanti delle suddette cinque grandi Potenze penserebbero di prendere per base di un accordo immediato.

LEON BLUM

uno dei vittoriosi nelle elezioni francesi di ieri, rieletto dai socialisti a Narbona. Egli è con Herriot uno degli esponenti più in vista nell'attuale momento politico e nel quadro elettorale francese.

La sua incontrastata rielezione dimostra come in Francia abbiano ancora presa sulla folla degli elettori i posti oratorii e gli atteggiamenti pseudopolemici e melodrammatici del vecchio sistema democratico.

Il primo maggio in Argentina

Sanguinoso conflitto a Cordova tra polizia e comunisti

Otto morti e numerosi feriti

Buenos Aires, 2 sera.

La giornata del primo maggio è passata tranquilla nella Capitale. Il fermento, riaccesosi fra gli operai dell'impresa tramviaria per il miglioramento richiesto e non ottenuto, è stato contenuto, dalle misure del Governo, nei termini della legalità. La manifestazione indetta dai comunisti ha avuto scarsissimo seguito.

Un gravissimo incidente si deve lamentare a Cordova. Un corteo di comunisti si è dato a percorrere le vie della città, emettendo grida contro il Governo. La Polizia, dopo aver sbarrato gli sbocchi delle strade, ha affrontato i dimostranti ingiungendo loro di sciogliersi. L'ingiunzione è stata accolta da un nutrito lancio di sassi contro gli agenti e da rinnovate grida contro le Autorità costituite. La Polizia ha dato mano alle armi; tra comunisti ed agenti si è accesa una sparatoria che è durata alcuni minuti, fra il terrore della popolazione.

Le notizie giunte finora sul conflitto annunziano otto vittime. Il Governo della provincia è stato autorizzato a prendere tutte le misure ritenute necessarie per il mantenimento dell'ordine. I capi della manifestazione sono stati arrestati.

Grave è l'effervescenza che regna fra l'elemento operaio che penserebbe di organizzare uno sciopero generale di protesta.

Le elezioni politiche in Francia

La fisionomia del nuovo Parlamento

Tutti i Ministri sono stati rieletti — I capi-partito Herriot, Blum e Painlevé ritornano alla Camera — Paul Faure e Landry battuti — I repubblicani-nazionali ed i radicali-socialisti guadagnano quattro seggi

Parigi, 2, sera.

Le elezioni politiche si sono svolte in tutta la Francia nella massima calma: solo a Bayonne si è avuto qualche piccolo disordine che ha condotto all'arresto di una ventina di persone.

Il movimento elettorale, continuato attivo per dieci ore, si è chiuso alle 18. Subito i componenti dei vari seggi hanno iniziato il lavoro di spoglio.

Finora si conoscono i risultati di 248 seggi, mentre per gli altri 357 saranno necessarie le votazioni di ballottaggio che avranno luogo domenica prossima.

Tardieu non ha votato

Erano scesi in lizza 3617 candidati: secondo i risultati già noti, ecco la posizione dei vari partiti: conservatori 3; Unione repubblicana democratica 44; repubblicani indipendenti 13; democratici popolari 10; repubblicani di sinistra 37; radicali indipendenti 25; radicali-socialisti 63; socialisti indipendenti 4; repubblicani socialisti 5; socialisti 4; socialisti comunisti 2; comunisti 1.

Gli scrutini dimostrano una prevalenza dei partiti di sinistra, specialmente nelle zone industriali di Parigi, Lione, Marsiglia, e nei distretti settentrionali; tutti i Ministri, che erano deputati, sono stati rieletti.

L'affluenza degli elettori alle urne è stata grande: si calcola che abbia raggiunto la cifra di undici milioni e cinquecentomila, cioè l'85 per cento degli inscritti. Notevole è stato l'afflusso degli elettori a Parigi, nonostante la pioggia dirotta.

Il Presidente Doumer e l'arcivescovo di Parigi, sono stati i primi votanti nelle elezioni. Tardieu non ha potuto votare poichè una laringite lo tiene confinato nella sua camera.

Dai risultati finora noti si deduce che nessuna conclusione dal punto di vista politico può essere tratta dalle elezioni di ieri. Tutto dipenderà dal secondo scrutinio che avrà luogo domenica prossima; le alleanze e le combinazioni dell'ultima ora sono quelle che decideranno la fisionomia della Camera. Quali risultati daranno? Non si sa ancora. Certo, però, tutti prevedono che i socialisti ed i radicali-socialisti faranno lega insieme e quindi la prossima Camera avrà un netto orientamento a sinistra. D'altra parte fin da ora si può registrare uno scivolamento abbastanza netto verso sinistra. Questo movimento è nettissimo soprattutto a Parigi e nei dintorni e nei grandi centri urbani, dove la disoccupazione è particolarmente sentita. Lo si può osservare egualmente anche nei Dipartimenti. Infatti non si segnala alcuna perdita per il partito radicale socialista, mentre il centro e la destra ne subiscono alcune. In numerosi collegi i ballottaggi sembrano accentuare il vantaggio dei socialisti. Nove Ministri su 13, gli altri quattro sono senatori, sollecitavano il rinnovo del loro mandato. Tutti furono eletti. Fra i Sottosegretari invece soltanto tre sono eletti ed altri in ballottaggio. Fra gli eletti si registrano anche i grandi capi partito Herriot, Chautemps, Daladier, Luigi Marin, Paolo Painlevé, Leone Blum.

Due sconfitte più rimarchevoli sono quelle di Paul Faure, segretario del partito socialista unificato, battuto a Creusot da un repubblicano dell'Unione nazionale, Vittorio Bataille, e quella di Landry, repubblicano, indipendente, ex-Ministro del Lavoro, battuto dal giornalista Orazio Carbuccia, repubblicano di sinistra e direttore di *Gringoire*.

Le dichiarazioni di Herriot

Secondo una statistica pubblicata dal Ministero degli Interni, i guadagni e le perdite dei partiti sono le seguenti: i conservatori perdono un seggio; i repubblicani guadagnano cinque seggi e ne perdono quattro; i repubblicani di sinistra ne guadagnano 1 e ne perdono otto; i repubblicani nazionali ne guadagnano quattro, i radicali ed i radicali-socialisti ne guadagnano quattro; i repubblicani socialisti due e ne perdono uno; i socialisti guadagnano tre seggi e ne perdono due; i comunisti infine perdono un seggio.

Questa statistica non ha che un interesse molto limitato perchè, come abbiamo detto, vi restano ben 357 ballottaggi.

Intervistato il sig. Herriot ha dichiarato che egli prevedeva una spinta verso sinistra. Egli ha soggiunto di non avere ancora deciso il suo immediato programma d'azione, ma di volere in ogni caso consigliare onestamente e realmente la disciplina repubblicana.

Il signor Herriot ha concluso dicendo che col suo discorso di Belfort il signor Tardieu ha tagliato i ponti con i radicali socialisti.

Referenze fra "gangsters„

— *Vorrei far parte della vostra banda.*

— *Bene... portami il tuo certificato penale... Voglio vedere se presenta qualche interesse...*

UN IMPORTANTE DECRETO DEL MINISTRO DELLE FINANZE

Il tasso di sconto ridotto al 5 per cento

Il provvedimento in vigore da oggi

Roma, 2 sera.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto del Ministro delle Finanze col quale il tasso di sconto è ridotto dal 6 al 5 per cento, a decorrere dal 2 maggio corrente.

La prossima convocazione del Senato

Roma, 2 sera.

Il Senato del Regno è convocato per lunedì 9 maggio, alle ore 16, in seduta pubblica con il seguente ordine del giorno:

Discussione dei disegni di legge: 1) stato di previsione della spesa del Ministero delle Corporazioni per l'esercizio finanziario dal 1 luglio 1932 al 30 giugno 1933; 2) stato di previsione della spesa del Ministero delle Colonie per l'esercizio finanziario dal 1 luglio 1932 al 30 giugno 1933; 3) stato di previsione della spesa del Ministero di Grazia e Giustizia e degli Affari del Culto per l'esercizio finanziario dal 1 luglio 1932 al 30 giugno 1933; 4) stato di previsione della spesa del Ministero dell'Interno per l'esercizio finanziario dal 1 luglio 1932 al 30 giugno 1933.

S. E. Arpinati ferito in un incidente automobilistico

Roma, 2, sera.

Ieri sera verso le ore una a circa un chilometro da Acilia sulla via del mare è accaduto un grave incidente automobilistico.

Tale Montesanti Gildo, nato a Bellegra nel 1902 nell'attraversare l'autostrada, invece di servirsi dei passaggi autorizzati volendo abbreviare la via ha scavalcato la staccionata che in quel tratto recinge continuativamente la via del mare, e si inoltrò sulla via stessa per passare dall'altra parte.

Ma essendo rimasto riparato e nascosto dietro la fila di macchine che tornavano verso Roma, tanto da non poter essere scorto, venne investito da una automobile nella quale era S. E. Arpinati e che procedeva in opposta direzione. L'investimento non poteva essere evitato quantunque S. E. Arpinati sterzasse bruscamente deviando la macchina che andò a fracassarsi contro un albero. Il Montesanti è deceduto in seguito a lesioni. S. E. Arpinati ha riportato la frattura del braccio destro; il cav. Giuseppe Zanetti segretario generale della Federazione nazionale giuoco calcio, che era con lui, ha riportato la frattura delle ossa nasali per cui trovasi ricoverato all'ospedale del Littorio.

I provvedimenti del Segretario del Partito per l'assistenza alle mondariso

Roma, 2 sera.

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica: per predisporre l'assistenza alle donne che nella prossima stagione lavoreranno alla monda del riso il Segretario del Partito per il giorno 4 maggio alle ore 10 ha convocato, nel Palazzo del Littorio, i Segretari Federali e le delegazioni provinciali dei Fasci Femminili di Mantova, Milano, Novara, Pavia, Vercelli, il comm. dott. Michele Giannatasio del Ministero delle Corporazioni, l'on. Mario Fregonara della Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori, il cav. Andrea Marzatico della Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti della Agricoltura, il gr. uff. Sileno Fabbri, commissario straordinario dell'Opera Nazionale per la protezione della maternità e della infanzia, l'on. Tullio Cariolato presidente dell'Ufficio nazionale di collocamento della mano d'opera addetta alle lavorazioni agricole stagionali.

Vibranti plausi al Regime durante una manifestazione salesiana

Roma, 2.

(G.C.) Nella nuova chiesa parrocchiale di Maria Ausiliatrice, in via Tuscolana, e nell'Istituto professionale Pio XI, diretto dai Salesiani di don Bosco, uno dei migliori e meglio attrezzati istituti del genere in Italia, è stata celebrata ieri la festa del Beato don Bosco con solenni cerimonie religiose alle quali ha partecipato un pubblico di fedeli veramente eccezionale.

La nota di particolare interesse si è avuta al banchetto che il prof. don Rotolo, direttore dell'Istituto professionale e parroco della parrocchia, ha offerto ad un gruppo di personalità, di amici, e cooperatori dell'Opera Salesiana in Roma. Vi hanno preso parte mons. Salotti, segretario di *Propaganda Fide*, mons. Emanuel Vescovo salesiano ausiliare di Salisbury, il generale Turano, il Console generale Gorelli, il comm. Palmarida del Ministero dell'Interno, l'on. Proli, don Nigra Ispettore delle Case salesiane del Levante, mons. Caran, Prelato del Libano, don Cognada Rettore dell'Ospizio salesiano del Sacro Cuore ed i rappresentanti della stampa.

Alla fine del banchetto sono stati pronunciati parecchi discorsi, la cui intonazione merita speciale rilievo perchè non è mancato il più esplicito riconoscimento dell'opera svolta dal Regime per restituire agli italiani la piena, consapevole libertà della loro credenza religiosa. Mons. Caran, in un eloquente discorso in lingua francese, non ha mancato di mettere in rilievo la nobile azione svolta dal Fascismo nel ridonare il Concordato non solo alle scuole ed ai tribunali, ma anche nel restituirlo alla coscienza della gioventù attraverso l'educazione famigliare e scolastica.

L'accenno al forte, generoso e illuminato Uomo che dirige l'Italia con polso fermo verso altissimi destini, ha provocato un entusiastico applauso.

Il generale Turano ha ricordato i Caduti nelle nostre Colonie. Parlando dell'italianità di Don Bosco, ha affermato che la vecchia Europa dovrà un giorno sentire i richiami di pace e di fratellanza del grande apostolo italianissimo e del magnifico educatore.

Dopo altri oratori, ha chiuso mons. Salotti, il quale ha elevato un inno all'italianità di Don Bosco ed ha avuto accenni all'opera restauratrice del Regime, ricordando le terribili ore del sovversivismo.

Mons. Salotti ha auspicato il non lontano giorno in cui il Beato don Bosco sarà canonizzato, divenendo così, egli che seppe prevedere e seppe preparare nell'animo delle generazioni avvenire il grande evento della Conciliazione.

Cappella-Ossario a Sondrio per le salme dei Caduti in guerra

Padova, 2 sera.

In relazione al programma stabilito dal Governo per la sistemazione definitiva delle salme dei Caduti in guerra e giusta le disposizioni contenute nella legge 12 giugno 1931, N. 877, relativa alla sistemazione stessa, nel prossimo mese di maggio saranno compiute le esumazioni delle gloriose salme destinate ad essere tumulate in loculi individuali nella cappella-ossario in corso di costruzione nel Parco della Rimembranza di Sondrio, artistica opera in cui le salme stesse troveranno una ben degna dimora.

Il bambino bruciato nella culla

Violentissimo confronto tra la Pellegrino e la Chiara

Firenze, 2 sera.

Dopo due giorni e mezzo di sospensione è stato ripreso alle nostre Assise il processo Majorana. Siamo arrivati alla deposizione della teste Maria Pellegrino, la madre della ragazza che incendiò la culla del piccolo Francesco Amato, la mattina del 30 giugno 1930.

Maria Pellegrino, come è noto, malgrado alcune posposizioni di fatti e di date, ha confermato, in occasione della sua deposizione dinanzi agli assessori di Firenze, tutto quello che era contenuto negli ultimi verbali di interrogatorio, accusando esplicitamente cioè Dante Majorana, Vincenza Chiara e gli altri, ad eccezione della parte che riguarda l'imputato Zuccarello. Nelle tre precedenti udienze sono stati letti i 30 e più verbali di interrogatori subiti dall'ergastolana, ed i verbali di confronto fra la donna stessa e Rosario Sciotti. Rimangono ora da leggere dei verbali di confronto fra la Carmela Gagliardi e Vincenza Chiara, nonchè la lettura della corrispondenza scambiata fra Maria Pellegrino ed i figli, dalle rispettive case di pena. Stamane l'udienza è aperta alle 9,30. Il Presidente legge un esposto presentato oggi alla Corte da Rosario Sciotti, il quale afferma di avere accusato la Maria Pellegrino ed il Giovanni Gagliardi soltanto per vendicarsi, giacchè la Carmela Gagliardi aveva accusato lui. Ha accusato inoltre i Majorana in seguito ai suggerimenti dei condetenuti Drago e Messina. Afferma infine ancora una volta la propria innocenza e giura di non aver mai conosciuto nè i Majorana, nè Mirone, Zuccarello e Paolo Cavallaro.

Terminata la lettura dell'esposto, il Procuratore Generale chiede che sia proceduto ad un confronto fra il Commissario capo Stagno, l'ergastolano, ed il maresciallo di P. S. Milia, poichè questi due funzionari ricevettero le prime dichiarazioni di Sciotti nel penitenziario di Santo Stefano.

Viene quindi fatta salire sul pretorio la Maria Pellegrino per continuare nella lettura dei verbali di confronto. Giunti a quello del confronto fra la Pellegrino e la Vincenza Chiara, il Presidente ritiene opportuno mettere le due donne l'una dinanzi all'altra. L'imputata viene così fatta uscire dalla gabbia e siede di fronte alla Pellegrino, la quale, confermando ancora una volta le sue accuse, chiede alla cognata se essa non si ricordi quando andò in casa sua con Sciotti a portarle le 3000 lire.

Chiara: — Non è vero, tu cerchi di rovinare la mia famiglia.

Pellegrino: — Tu sì che hai rovinato me ed i miei poveri figli!

A questo punto non è più possibile seguire il dialogo.

La Chiara si alza in piedi e gesticolando freneticamente, dà la stura a un diluvio di improperi. In mezzo alle sue stridule grida si intendono ogni tanto le parole: «Calunniatrice, invidiosa, bugiarda ».

Il Presidente, dopo avere invano tentato di ricondurre alla calma l'imputata, ordina che essa sia condotta nella gabbia. Per molti minuti ancora, però, la Chiara continua a brontolare vivacemente.

Si riprende la lettura del verbale di confronto fra le due donne: in esso la Maria Pellegrino, come del resto ha fatto ora, accusa la cognata di avere istigato la Carmela al delitto. La Chiara nega tutto proclamandosi innocente.

Alla teste vengono mosse varie contestazioni; ma essa non muta di una parola le dichiarazioni già rese, confermando in modo preciso le accuse e provocando pronte e vivaci denegazioni da parte della Chiara.

Anche altre contestazioni vengono mosse in ordine a questo confronto, poi si prosegue nella lettura dei verbali di interrogatori. L'udienza è quindi tolta e rinviata al pomeriggio.

Vedere in questa pagina l'annunzio del nostro Grande Concorso Pronostici indetto per il

Giro ciclistico d'Italia

CRONACA DI CITTA' E PROVINCIE

Il primato di un'industria novese

NOVI LIGURE, aprile.

Per la sua felicissima posizione topografica, per la sua equidistanza da Milano, Genova e Torino, e soprattutto per essere la prima città pedemontana dopo il Porto di Genova, la città di Novi Ligure è sempre stata, come ognun sa, uno dei maggiori centri ferroviari d'Italia, il cui nodo stradale è tuttavia difficile paragonarsi a quello delle altre città.

Questa sua particolare preminenza ha fatto sì che Novi sia stata, fin dai tempi della Repubblica di Genova, centro di grandi affari, sede di un Governatorato e di una Corte d'Assise, capoluogo di provincia e residenza ambita di Dogi e di Marchesi.

Prima pianura dopo la catena dei Giovi, arteria aperta fra le ubertose valli dello Scrivia, del Lemme e dell'Orba, con gli sbocchi aperti verso il Piemonte e la Lombardia, doveva diventare una città industriale di prim'ordine. Lo è diventata infatti e lo è stata per lunga pezza di anni nella industria della seta naturale, le cui filande sono state per molto tempo un suo ambito primato.

Nel periodo di decadenza di questa ricca ed aristocratica industria, decadenza prodotta in gran parte dall'affluire sui mercati della seta artificiale, sorsero in Novi altre attività: quelle delle fornaci e dei laterizi, la grande Carbonifera Italiana, il Cotonificio Raggio e le Industrie Cotoniere Nazionali, la Tintoria Dellepiane, le Acciaierie e Ferriere e, in ultimo, quelle delle lampade elettriche.

Ed ecco la città di Novi diventare ben presto alla testa di quest'ultima industria!

La prima lampada italiana

Nel 1895, quando solo in Germania ed in Olanda si fabbricavano lampade elettriche per i pochi bisogni locali e per la scarsa esportazione in Europa, ecco che a Novi Ligure sorge la prima lampada italiana.

Già la Società Edison-Cruto aveva, in verità, tentato ad Alpignano un primo esperimento della nuova industria, che doveva in seguito avere così larga applicazione in Italia, ma la prima fabbrica, con rigorosi intendimenti industriali, sorse nella nostra città, ed ebbe nome «Fulgor», da parte dell'ing. Giallevra, attraverso innumerevoli difficoltà per la concorrenza straniera.

Arriviamo così fino al 1910 e la nuova Società «Nitens», costituita modestamente con capitali prettamente novesi e con modestissimi mezzi tecnici, trovava questo stato di fatto: fabbisogno italiano superiore alla piccola produzione italiana; concorrenza straniera insostenibile; produzione italiana di circa mezzo milione di lampade elettriche!

La nuova Società novese non poteva che costruire circa 100 lampade al giorno e non le rimase, attraverso sacrifici non indifferenti, che cercare di perfezionare i suoi prodotti.

Poco prima della guerra, dal 1910 al 1914, l'industria delle lampade elettriche, favorita da molte circostanze e da un desiderio di svincolarsi dalla schiavitù dell'importazione straniera, cominciò a svilupparsi in Italia con intendimenti industriali più severi che non quelli di quindici anni addietro, nei quali gli ingegneri Cruto, Giallevra ed altri pochissimi, avevano più che altro fatto degli esperimenti.

Sorsero così le nuove fabbriche: e quando, attorno a quel tempo, in Italia non v'era che una dozzina di fabbriche del genere, nove o dieci di queste fabbriche, piccole e grandi, avevano la loro sede nella nostra città, creandole quel primato nella nuova e giovine industria che un tempo aveva avuto nell'industria della seta.

«Fulgor», «Radians», «Nitens», «Fulgens», «Vesper», «Astor», sono i nomi delle vecchie e nuove fabbriche, tutte con etimologia latina, alle quali giova aggiungere la Burlando, la «Sovrana», la Pezzini, la «Radionelle», ecc.

Oggi, pur attraverso una crisi industriale acuta e profonda, di una quindicina di fabbriche in efficienza che vi sono in Italia, ben sei prosperano in Novi ed una di esse, la «Nitens», oltre ad essere la più antica fabbrica nazionale, come è detto nei suoi cartelli, è senza dubbio, la maggiore di esse.

La nostra osservazione ha voluto spingersi più in là di quello che non siano i dati elementi storici di questa giovane industria, che, in Italia, ha assunto propagini così vigorose e della quale Novi Ligure vanta un giusto ed ambito primato, potrebbe chiamarsi la *Lampadopoli d'Italia*.

Un problema da risolvere

Qual'è il fabbisogno attuale della Nazione e quale la produzione nazionale?

In sostanza, dobbiamo noi importare dall'estero parte del nostro fabbisogno? Quante lampade elettriche occorrono al nostro Paese e quante se ne fabbricano?

Ci soccorrono alcuni dati statistici preziosissimi, desunti dal bilancio di marzo 1932 del Gruppo che controlla il Consorzio:

Fabbriche del Gruppo (Filips, Osram, Vertex, Tungsram): lampade n. 887 mila.

Fabbriche italiane aderenti al Consorzio (Nitens, Radio, Lecco, Iples, Pezzini) lampade 376 mila.

Fabbriche non aderenti al Consorzio, circa lampade n. 30 mila.

Totale circa lampade n. 1.293.000.

L'esportazione, che prima dell'attuale crisi toccava i 2.500.000 pezzi, è ora ridotta a meno di mezzo milione, contro una importazione di circa 5 % del fabbisogno nazionale, limitatamente a lampade di grosso candelaggio.

La forte diminuzione delle esportazioni dipende sopra tutto dallo inasprimento delle tariffe doganali, dalla instabilità dei cambi, dalla mancanza di fiducia nel credito e da un cumulo di altre ragioni minori.

Delle varie fabbriche novesi, lavorano attualmente la «Nitens» con una produzione giornaliera di 10 mila lampade e con una maestranza di 200 dipendenti; la «Fulgens», con una produzione di 4 mila lampade e con 80 operai; la Pezzini, con una produzione di 3 mila lampade e con 50 dipendenti, l'«Astor» e la «Rationelle», con una produzione giornaliera di lampade 1500 e con circa 30 operai ciascuna.

La «Sovrana», che era sorta con intendimenti di rivoluzionare il vecchio metodo di fabbricazione, giovandosi di un macchinario perfettissimo e completamente automatico, e che era persino riuscita a produrre quelle «cellule foto-elettriche», la cui applicazione di giorno in giorno si va facendo, in ogni campo, più ampia, è stata assorbita dal *trust* straniero e rapidamente smantellata: così sorse la stessa sorte avevano avuto in precedenza la «De Montel» e la «Radians».

La «Radians» era l'unica fabbrica novese che esportasse oltre alla metà della propria produzione. Annessa a questa fabbrica grandiosa era stata impiantata una fabbrica di palloncini di vetro, che funziona tuttavia, in un'altra, chiamata «Cristalleria Gatto», la cui produzione è sufficente per i bisogni delle fabbriche locali.

In questi ultimi tempi il Consorzio delle Fabbriche Italiane di Lampade elettriche ha assorbito quasi tutte le maggiori fabbriche nazionali. Quali sono le finalità di esso? Si comprende che la finalità principale è quella di una difesa contro il basso prezzo e contro la concorrenza delle fabbriche estere o nazionali al di fuori di esso: ma il Consorzio ha, o dovrebbe avere, anche una finalità altamente patriottica: rendere sana l'industria e difenderla dalla concorrenza straniera.

Il Consorzio ha imposto un contingentamento, oltre al quale non è possibile andare: qualche cosa come 2.600.000 lampade all'anno, per i bisogni interni e per le esportazioni. Ma le otto o nove fabbriche che sono fuori del Consorzio, le quali si sono messe a produrre bene ed a vendere a prezzi più bassi, non obbligherebbero il Consorzio stesso ad abbassare quelli delle proprie fabbriche?

Il problema è scottante e la sua soluzione è connessa all'interesse del consumatore. Oltre ad essere scottante, sarà il caso di esaminare, con qualche acume, se effettivamente il Consorzio abbia avuto di mira quei «contemperamenti delle industrie» che sono nei pensieri del Duce: o se, non piuttosto, qualche cosa di meno chiaro si nasconda sotto le pieghe delle provvidenze che il Consorzio sta per adottare.

Si vuol dire: l'industria delle lampade elettriche in Italia è veramente... italiana?

R. A. Ferretti.

La forzata liberalità di una malata di mente

Una diecina di anni or sono la signora Giuseppina Boriotti vedova Mariatti, in seguito a provvedimento del Tribunale, veniva ricoverata in una casa di salute dei dintorni della nostra città: amministratore provvisorio dei suoi beni veniva nominata una delle sue due figlie, a nome Natalina.

La Giuseppina Boriotti, mal si adattò al provvedimento del Tribunale, e a mezzo di amiche, che si recavano a visitarla nel suo ricovero, chiese ed ottenne, dopo lunghe insistenze, di essere sottoposta ad esame psichiatrico per far constatare che le sue condizioni mentali erano ritornate normali. La perizia le fu favorevole: tanto che l'anno scorso la Giuseppina potè riacquistare la sua libertà. Non tornò però ad abitare presso i suoi parenti, giacchè ad essi, al loro malanimo faceva risalire il provvedimento preso nei suoi confronti dal Tribunale di Torino, ma andò girovagando in diverse pensioni famigliari.

Il libretto di risparmio

Se non che il miglioramento riscontrato dal perito psichiatra era illusorio: dopo qualche mese di questa vita girovaga, la donna doveva nuovamente essere rinchiusa in una casa di salute. La figlia Natalina, nella sua qualità di amministratrice dei beni della propria madre, si preoccupò di rintracciare e venire in possesso dei capi di biancheria e di vestiario che, secondo quanto le risultava, la madre aveva lasciati nelle diverse pensioni da lei frequentate in quel breve periodo di tempo.

Così nel gennaio del corrente anno, veniva a sapere che la madre aveva lasciato, in una pensione di via San Domenico un baule ripieno di biancheria e di vestiti, nonchè un libretto di pensione e un libretto della Cassa di Risparmio, si presentava dalla proprietaria di detta pensione, signora Leonilde Caracalli vedova Buraglino, chiedendone la restituzione.

La Caracalli si diceva disposta a consegnare alla Natalina Mariatti quanto risultasse di proprietà della madre sua e la invitava a ritornare un altro giorno, affinchè essa potesse riunire e riordinare questi oggetti.

La Mariatti ritornava, difatti, qualche giorno dopo in compagnia di due altre persone: la Caracalli metteva a sua disposizione la biancheria e gli indumenti nonchè un libretto di pensione di sua madre. Ma alla richiesta, ripetuta più volte, se la Giuseppina Mariatti non avesse lasciato in casa sua anche un libretto di risparmio, dal quale risultava un deposito di parecchi biglietti da mille, la proprietaria della pensione rispondeva ripetutamente in senso negativo, aggiungendo che la somma a cui la Natalina Mariatti alludeva come depositata sul libretto della Cassa di Risparmio, era stata dalla madre sua regalata ad alcuni suoi parenti prima del suo reinternamento nella casa di salute.

Mentre una delle due persone che accompagnavano la Mariatti si allontanava per andare alla ricerca di un facchino onde provvedere al trasporto del baule, la Caracalli faceva firmare alla sua interlocutrice una ricevuta nella quale questa dichiarava di aver ricevuto tutti gli oggetti lasciati nella pensione da sua madre al momento in cui essa fu di nuovo reinternata nella casa di salute.

Questa ricevuta non fu però trovata regolare dalla persona che accompagnava la Mariatti, che, anzi, consigliò la donna a indicare nel documento, in modo preciso, gli oggetti ricevuti. La Mariatti richiese allora alla Caracalli la restituzione della ricevuta, ma invano: dopo un vivace scambio di parole la Mariatti si allontanava lasciando alla sua antagonista oggetti e ricevuta.

Il deposito sfumato

Ma messa viepiù in sospetto dal contegno della Caracalli, la Natalina intensificava le sue ricerche del libretto della Cassa di Risparmio, venendo così a sapere che la madre sua nel mese di giugno dell'anno scorso, quindi circa un mese prima di ritornare nella casa di salute, aveva firmato alla Caracalli un foglio su cui erano scritte alcune frasi che però non aveva letto. Rivoltasi alla Cassa di Risparmio, le veniva riferito che la madre sua aveva avuto un libretto di risparmio su cui erano depositate Lire 5015,25, ma che esso era stato estinto il 4 luglio 1931: la somma era stata ritirata dalla signora Caracalli, munita di delega speciale della titolare.

La Mariatti denunciava allora la Caracalli al Procuratore del Re per il reato di cui all'art. 643 del Codice Penale, il quale recita: «Chiunque, per procurare a sè, o ad altri, un profitto, abusando dello stato d'infermità o deficienza psichica di una persona, anche se non interdetta o inabilitata, la induce a compiere un atto che importi qualsiasi effetto giuridico per lei o per altri dannoso, è punito con la reclusione da due a sei anni e con la multa da lire duemila a ventimila».

Dinanzi al magistrato inquirente la Caracalli modificava completamente la sua tesi difensiva ammettendo di avere ritirata la somma depositata presso la Cassa di Risparmio, in un giorno prossimo al nuovo internamento della Mariatti nella casa di salute.

— L'esazione della somma avvenne in seguito alla delega fattami dalla titolare: con tale somma io mi pagai della pensione di cui ero creditrice e col residuo soddisfeci alle spese della perizia fatta sulla Mariatti quando essa presentò domanda di dimissione dalla clinica. Io non credo di dover restituire la somma incassata, perchè la perizia fu autorizzata dalla ricoverata. Ritengo poi che non possano sorgere contestazioni sul mio credito personale, giacchè io diedi alloggio e vitto alla Mariatti dal gennaio al giugno 1931.

La controparte contesta queste affermazioni: la verità non potrà emergere che dalle deposizioni dei testi indotti sia dalla Mariatti che dalla Caracalli.

Lettori! Un'opera buona al giorno

Ad un vecchio camerata

Il signor P. C. F. è un fascista di vecchia data, già ferito per la causa nazionale ed ora buon gregario del Gruppo Rionale «Mario Gioda».

Però, benchè egli sia un giovane di ottimi precedenti, munito di licenza liceale e già occupato con onore presso alcune aziende, attualmente si trova in condizioni veramente pietose, perchè, licenziato due anni fa per cessazione della ditta presso cui lavorava, da allora non è più riuscito a trovare un impiego qualsiasi.

Il povero giovane è alle prese con la più cruda indigenza e si trova sotto la minaccia dello sfratto.

Dietro indicazione del Capo del V Settore del Gruppo «Gioda», assegniamo allo sfortunato camerata il nostro odierno sussidio di 50 lire.

La prima adunata nazionale dei Granatieri in Roma

Nei giorni 22, 23, 24 maggio corr. avrà luogo — come è noto — l'adunata dei granatieri alla Capitale. La accettazione delle domande si chiude irrevocabilmente il 10 del corrente mese. Coloro che intendono parteciparvi dovranno perciò affrettarsi a ritirare, alla sede della Sezione dell'Associazione Nazionale Granatieri, in via Mercanti, 3, la «carta» o tessera, per l'adunata, dietro il versamento di lire 60. Tale tessera dà diritto al viaggio di andata e ritorno, vitto, alloggio, circolazione sui trams, visita ai Musei, ecc. Ai granatieri residenti fuori Torino, verrà rilasciata una speciale tesserina che darà diritto al viaggio gratuito dalla stazione del paese di residenza a quella di concentramento. Quei granatieri che intendessero viaggiare isolatamente potranno, a richiesta e dietro pagamento di lire 30, ritirare anche una tessera che darà diritto alla riduzione del 70 per cento sui treni ordinari e per lire 10 una terza tessera per fruire della riduzione del 50 per cento per le famiglie dei granatieri.

Il concerto della Corale «Cantori Fiat» al Circolo degli Artisti

Un distinto pubblico (numerose le signore in eleganti toelette) ha affollato ieri sera il salone del «Circolo degli Artisti», per assistere all'annunciato concerto della «Corale Cantori Fiat», diretto dal Maestro Fidelio Finzi. La pianista Magda Brard ha svolto uno scelto repertorio. Il pubblico l'ha calorosamente applaudita, come pure ha applaudito calorosamente il Maestro Finzi e i suoi cantori, i quali con esemplare affiatamento e colorito hanno dato rilievo agli otto pezzi che componevano il programma e cioè: «Gondoliera», di Donizetti; «Madrigaletto», di A. Banchieri; «Canzone friulana»; «Ninna nanna», di B. Pratella; «Motivi alpini»; «Morte di Brandimarte»; «Bao Magnao», di G. Casellati; e «Rogazioni», di O. Marchesi.

Manifestazioni torinesi

Il concorso di eleganza per automobili e il «Garden Party» a Stupinigi

Affluiscono in numero assai notevole gli inscritti al Concorso di eleganza per automobili che, promosso dall'Automobile Club di Torino e sotto il patrocinio del Comitato per le Manifestazioni Torinesi, avrà luogo al Parco del Valentino giovedì 5 maggio. Come s'è detto, concorrono nel categorie di vetture, aperte e chiuse, da due e più posti, da sport e da turismo, nonchè vetture trasformabili e autobus. Premi uguali per ogni categoria: artistiche targhe, coppe, medaglie d'oro e d'argento.

Sono state fissate le modalità per lo svolgimento della interessantissima gara. Il Concorso s'inizierà alle ore 8 antimeridiane e le macchine partiranno dal Monumento dell'Artigliere, percorrendo il vialone, per giungere fino all'ingresso del Borgo Medioevale. La Giuria si collocherà dinanzi al Castello del Valentino. Il pubblico potrà assistere gratuitamente.

L'annunziato e atteso *garden party* nel Parco della Reale Palazzina di caccia di Stupinigi seguirà nel pomeriggio alle ore 17. Le macchine che nel mattino hanno partecipato al Concorso, muoveranno in corteo, circa alle 16,30, dal Valentino, precedute dalla vettura dei commissari e si recheranno a Stupinigi, ove tutti potranno accedere all'eccezionale convegno mediante biglietto a pagamento. Ingresso unico. Riduzione del 20 per cento ai possessori di tessera delle Manifestazioni Torinesi. Invito personale gratuito per i soci dell'Automobile Club, da ritirarsi alla sede di via Carlo Alberto 43. Detti soci avranno pure diritto a due altri biglietti individuali a prezzo molto ridotto.

I biglietti per il pubblico sono già in vendita agli uffici della CIT, piazza Paleocapa; alla Navigazione Generale Italiana, piazza Castello; e ai due chioschi del Comitato Manifestazioni a Porta Nuova e Porta Susa.

TEATRI E CONCERTI

Furtwängler al Regio con l'orchestra Filarmonica di Berlino

La Direzione del Regio comunica:

«Ricordiamo che questa sera, lunedì, al «Regio», ha luogo l'annunciato concerto dell'Orchestra Filarmonica di Berlino, diretta dall'illustre maestro Guglielmo Furtwängler. Il programma comprende: Cherubini, Ouverture dell'«Anacreonte»; Beethoven, Quinta sinfonia; Stravinsky: L'uccello di fuoco; Wagner: Ouverture del «Tannhäuser». Il concerto avrà inizio alle ore 21,15 precise e durante l'esecuzione sarà rigorosamente vietato l'accesso alla sala. In considerazione dell'eccezionalità della temperatura, il teatro sarà convenientemente riscaldato.

AL VITTORIO

Ieri il mattino ha avuto luogo la prima rappresentazione della *Madama Butterfly*, concertata e diretta dal maestro Arturo Sigismondo. Col maestro sono stati vivamente applauditi la signora Lucrezia Enescu, dotata di un timbro di voce chiaro e squillante, nella parte della protagonista, il tenore Franco Foresta, dagli acuti limpidi e sicuri, la Camilla Nota nella parte di «Suzuki», il baritono Vasco Campagnano «Console» e Carlo Ferrini «Lo Zio Bonzo».

La seconda rappresentazione dell'opera *Madama Butterfly* avrà luogo questa sera coi medesimi interpreti di ieri. La rappresentazione di questa sera sarà data a prezzi popolarissimi.

Al BALBO termina questa sera la breve e fortunatissima «tournée» della brillantissima e divertente operetta *No no, Nanetta*, con l'ultima recita, che segnerà certamente un esaurito come le due rappresentazioni di ieri.

FESTA «SCARPONA» NEL PINEROLESE

S. E. Manaresi inaugura il gagliardetto alpino di Bricherasio

Il fervido saluto del Comandante il 10° Reggimento

Pinerolo, 2 sera.

La Sezione di Pinerolo dell'Associazione Nazionale Alpini ha inaugurato ieri, con particolare solennità, il gagliardetto del gruppo di Bricherasio. Ancora una volta gli ex-alpini hanno risposto con slancio all'appello, cosicchè il paese è stato fin dalle prime ore, invaso da foltissime schiere di scarponi, convenute da tutto il Pinerolese. Il paese è tutto una selva di tricolori e innumeri manifesti inneggiano alle glorie degli alpini.

La cerimonia è stata presenziata da S. E. il Sottosegretario di Stato Angelo Manaresi, comandante il X Reggimento, che, giunto accompagnato dal maggiore di fanteria Faborsi, è stato accolto da una entusiastica dimostrazione e dai poderosi evviva degli alpini.

L'omaggio popolare

Erano ad attenderlo tutte le Autorità locali, con a capo il segretario politico e commissario prefettizio cav. Caffarotti, il gen. Vittorio Di Bernezzo, comandante la prima Brigata alpini, il generale di cavalleria Mainoni di Intignano, il col. Cerutti, comandante il Terzo Alpini, il col. Sibille, comandante il 65.o fanteria, il col. Camussi, comandante il Distretto militare di Pinerolo, il capo manipolo Alessandro Berutti, membro del Direttorio federale, in rappresentanza del comm. Andrea Gastaldi, il col. Allois, presidente della Sezione di Pinerolo della Associazione Nazionale Alpini. Erano presenti inoltre le rappresentanze di tutte le organizzazioni del Regime e una gran folla.

Appena giunto, S. E. Manaresi ha voluto rendere omaggio alla lapide dei Caduti, cui è stata apposta una corona di alloro; quindi è stato ricevuto, a Palazzo Comunale, dal Commissario prefettizio cav. Caffarotti, che gli ha pòrto il saluto affettuoso delle Camicie Nere e della popolazione di Bricherasio. Gli ha risposto brevemente S. E. Manaresi, che si è detto lieto di trovarsi in mezzo a questa forte e laboriosa popolazione, che tanto tributo di sangue ha dato in guerra e che ora, col pacifico e tenace lavoro, contribuisce alla rinascita nazionale.

Il Sottosegretario di Stato, accompagnato dalle Autorità e fatto segno a continue, vibranti dimostrazioni, ha quindi visitato la sede dell'Associazione Alpini e quella del Fascio. E' seguita la solenne inaugurazione del gagliardetto alpino, di cui è stata madrina la signora Ida Morero, consorte al valoroso capitano degli alpini Eligio Morero, camerata di S. E. Manaresi al battaglione Feltre, durante l'attacco a punta Cauriol. Malgrado la pioggia, vi ha presenziato una folla imponente.

Dopo la benedizione, impartita dall'ex-cappellano del 3.o Alpini don Giuseppe Manzon, superdecorato al valore, che ha pronunciato brevi parole improntate al più schietto patriottismo, dal balcone del palazzo comunale ha parlato l'on. Manaresi. [illegible] ha rievocato la recente adunata di Napoli, e, mettendola in relazione con l'attuale raduno, ha tratto i migliori auspici per gli sviluppi avvenire. S. E. Manaresi ha concluso con una vibrante orazione, accogliendo un'ovazione per le fortune d'Italia, che, sotto la ferma guida del Duce, si avvia sicura, verso il più radioso destino.

Entusiasmo sincero

Le parole del Comandante hanno sollevato il più schietto entusiasmo, sicchè S. E. Manaresi ha dovuto ripetutamente presentarsi alla folla plaudente. E' seguito un rancio, durante il quale vecchi e giovani «scarponi» hanno cementato la loro amicizia. Hanno parlato, applauditissimi, il col. Allois, a nome della sezione di Pinerolo dell'Associazione Alpini, il capitano cav. Beissone, del Club Alpino Italiano, il [illegible], a nome dei camerati di Bricherasio, il capo manipolo membro del Direttorio federale Alessandro Berutti, che ha recato il saluto del Segretario Federale e della Milizia Confinaria; da ultimo ancora S. E. Manaresi. E' stato quindi inviato un vibrante telegramma al Capo del Governo.

I camerati di Valgermanasca, organizzati dal camerata Alessandro Berutti, durante il rancio e per l'intera giornata, hanno fatto risuonare, fra il più vivo entusiasmo, i canti di guerra e le nostalgiche canzoni delle nostre montagne.

S. E. Manaresi ha lasciato il paese nel tardo pomeriggio, fatto segno a una rinnovata calorosa dimostrazione popolare.

L'allevamento del bestiame

Una importante conferenza dell'on. Vittorino Vezzani

Alessandria, 2 sera.

A cura della Cattedra ambulante di agricoltura e della Federazione provinciale agricoltori, si è tenuta, stamane, nell'aula consigliare del Municipio di Alessandria una grande adunata di agricoltori ai quali ha parlato l'on. prof. Vittorino Vezzani, Dirett. dell'Istituto zootecnico e caseario per il Piemonte. Erano presenti il podestà grand'uff. A. Vaccari, il Preside della Provincia, dottor, cav. uff. Luigi Franzini, il comm. Governa e il prof. Zannoni, della Cattedra di agricoltura di Alessandria, il cav. uff. Enrico Arezzi e il dott. Ferrari, per la Federazione agricoltori, il cav. uff. Pietrasanta, Segretario dei Sindacati provinciali agricoltori, il comm. Marani, dell'Istituto di credito agrario per il Piemonte, numerosi veterinari, ecc.

L'on. Vezzani, presentato con efficaci parole dal Podestà, ha parlato a lungo sugli insegnamenti della crisi in relazione all'allevamento e all'alimentazione del bestiame, esaminando minutamente i vari aspetti del problema zootecnico; così ha esposto opportuni suggerimenti in merito alla selezione del bestiame da latte e quindi al controllo della produzione carni, ai sistemi di allevamento ad economia, alla conformazione delle stalle, all'allevamento del giovane bestiame all'aperto e del bestiame in genere in relazione anche alla produzione.

Ha parlato successivamente e diffusamente della questione foraggera e di quella dell'alimentazione, soffermandosi sugli alimenti concentrati in rapporto anche agli animali da produzione, sistema questo che va adottato con molto discernimento e addattamento ai singoli casi; ha accennato ai mezzi di difesa dal punto di vista economico, ricordando come le sagge provvidenze del Governo Nazionale abbiano portato ad affrontare la situazione con notevoli benefici per gli agricoltori.

Ha accennato agli aumenti doganali che verranno molto presto a ristabilire un po' di equilibrio nel campo dell'importazione e dell'esportazione della carne, e conluse dimostrando come una maggior economia nei prezzi di produzione del bestiame debba dare un maggior rendimento e molteplici vantaggi alla imponente massa dei nostri agricoltori a nessuno secondi per attività, alacrità e produzione nei vari campi delle colture agrarie.

Conferenze sull'organizzazione aziendale

Novara, 2 sera.

Per iniziativa dell'Ente Nazionale Italiano per l'organizzazione scientifica del lavoro, è stato organizzato un corso di conferenze sulla organizzazione aziendale moderna. Alla inaugurazione del ciclo hanno presenziato S. E. il Prefetto Duccoschi e molte Autorità cittadine, nonchè i dirigenti delle organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e prestatori d'opera nel commercio.

La conferenza di apertura del Corso è stata tenuta dal prof. rag. Enrico Barbè, il quale ha esortato tutti gli interessati a dedicarsi al massimo allo studio dell'organizzazione aziendale per ridurre i costi di produzione e favorire il consumo. Il conferenziere è stato ripetutamente applaudito.

Gravemente ferito con un mattone da un compagno di lavoro

Alessandria, 2 sera.

Nel costruendo edificio scolastico del vicino sobborgo di San Giuliano Nuovo, durante il lavoro, il muratore Rinaldo Corva, di 23 anni, è venuto a diverbio col compagno di lavoro Silvio Mandrini, di 19 anni, entrambi di San Giuliano.

Il Corva, in un accesso di rabbia, scagliava un mattone contro il Mandrini, ferendolo gravemente al capo. Il disgraziato è stato ricoverato all'Ospedale in pericolo di vita. Il Corva si è dato alla fuga ed ancora non è stato rintracciato.

Autoveicoli e rimorchi con gomme piene

La Prefettura comunica che è stato constatato che continuano ancora a circolare autoveicoli e rimorchi di autoveicoli con i cerchioni delle ruote rivestiti di gomme piene. E' noto che l'uso delle gomme piene è stato tollerato fino al 31 marzo a. c. e poichè gli utenti hanno avuto tutto il tempo occorrente per provvedere alla sostituzione degli anelli di gomma, non può ora ammettersi alcuna eccezione. Sono quindi già date disposizioni alla Milizia della Strada perchè persegua decisamente i contravventori. Con l'occasione si ricorda il divieto di trasportare più di un rimorchio per ogni singolo autoveicolo.

UN'ALTRA VITTIMA DEL PO

S'avventura colla barca su una diga e, travolto dai gorghi impetuosi, annega

Il cadavere del giovane non è stato ancora trovato

Ancora una volta il Po ha voluto la sua vittima. Una giovane esistenza è stata così bruscamente stroncata e quello che doveva essere giocondo svago ristoratore s'è tramutato in luttuosa tragedia.

La disgrazia di oggi assume poi carattere di alta drammaticità, in quanto non è successa in quei tratti dove il gran fiume scorre tra rive solitarie ed inabitate, ma là proprio dove attraversa la città, dove anzi le case quasi si affacciano sulle sponde e si specchiano nelle sue acque.

Vogatore appassionato

La sciagura ha avuto la sua vittima nel diciottenne Claudio Lanteri di Giuseppe, abitante in via Principe Amedeo, 17. Il giovanotto, che è garzone parrucchiere, malgrado oggi fosse per lui giornata di riposo, s'era alzato assai presto e tosto era uscito di casa. Sebbene il cielo fosse tutt'altro che rasserenato dopo la pioggia di ieri, tuttavia la temperatura non era così rigida da far rinunciare al giovanotto di dedicare qualche tempo al suo diporto favorito: il canottaggio. Così, uscito per tempo di casa, si dirigeva verso piazza Vittorio Veneto e di lì scendeva lungo l'argine, fino ad un imbarcatoio.

Il Lanteri, pur non essendo socio di alcuna Società di canottieri, era appassionato vogatore, tanto che non si intimoriva per l'aspetto poco rassicurante del fiume. Per le recenti pioggie cadute in tutto l'alto Piemonte le acque del Po sono alquanto al disopra del livello normale. Non è ancora il caso di parlare di piena, ma per intanto la corrente è rapida e l'acqua giallastra e limacciosa.

Malgrado ciò, il giovanotto, come si è detto, non esitava a noleggiare l'imbarcazione ed a dirigersi in mezzo al fiume. Facendo forza sui remi, il Lanteri non tardava a raggiungere il proprio scopo e, messa la prua contro corrente, risaliva pian piano verso il ponte Umberto I.

Da questo momento nulla è dato di sapere intorno alla gita del giovane vogatore, fino a qualche tempo più tardi, quando cioè accadeva la disgrazia. Il Lanteri, verso le ore 9,35, si trovava nuovamente all'altezza della sede dei Canottieri «Esperia Torino», presumibilmente già di ritorno dalla sua passeggiata.

Fino a tanto che si era trattato di scendere lungo la corrente il compito era stato facile, nè il vogatore aveva avuto difficoltà a governare la fragile e leggera imbarcazione.

Ciò che perdette il giovanotto fu la necessità di presentare il fianco alla corrente per manovrare verso l'imbarcatoio. Tale manovra, difficile di per sè stessa, fu compiuta forse troppo al largo e cioè proprio là dove la corrente ha maggiore violenza. Fatto si è che ad un tratto il Lanteri perse completamente il governo della barca e rimase in balìa della corrente. Solo con un grandissimo sforzo egli avrebbe potuto salvarsi. O tagliando a forza di remi la corrente e portarsi a riva, oppure ritornando a volgere la prora a monte e risalire in diagonale verso sponda. Forse a ciò mancarono le forze del giovanotto. Il piccolo guscio, non più comandato, assunse la posizione di un rottame portato dalle onde.

Verso il pericolo

Di traverso alla corrente la barca scendeva veloce verso il ponte Vittorio Emanuele I, recando con sè verso la ruina sicura il passeggero. Il Lanteri, tentava ancora a tratti qualche manovra, ma invano. Così egli vedeva appressarsi implacabilmente la diga del canale Michelotti. Allora con grida e richiami disperati il misero giovane cercava aiuto. Chi poteva ormai fare qualcosa per il poveretto? Ogni soccorso era impossibile. I richiami erano bensì sentiti da riva: dal ponte, molta gente si appressava ai parapetti, sui muraglioni, sugli argini si addensavano i più volenterosi. Nessuno però poteva anche soltanto pensare di cacciarsi nella corrente con la minima speranza di giungere in tempo a recare valido aiuto al disgraziato, sia pur rischiando la propria vita. E così il giovanotto giungeva, portato dalla fatale corsa della sua piccola imbarcazione, sulla diga.

Un grido di raccapriccio sfuggiva dal petto di quanti assistevano impotenti ad intervenire alla tragedia. Sollevata come un fuscello la barca saltava tra un nembo di schiuma la diga, sbandava, quasi si sommergeva, tornava a galla. A questo tratto il Lanteri non era più sull'imbarcazione. Strappato dalla barca dalla violenza del colpo, era stato gettato in acqua, preda ormai della violenza della corrente. Proprio in mezzo al fiume egli appariva a tratti, come misera cosa sballottata, tuffata a tratti sotto le onde, risorgente per brevi istanti, trasportata lontano.

Qui due barcaioli davano nuova prova di quale spirito di abnegazione animi questi umili lavoratori, cui già tanti atti valorosi si debbono ascrivere. Essi, certi Luigi Conti, abitante in via Balangero 10 e Bartolomeo Torello, abitante in via Ormea 50, non esitavano a lanciarsi al salvataggio. Al primo allarme erano accorsi alla loro barca e l'avevano staccata da riva.

A gran colpi di remo essi tentavano di vincere la forza della corrente e di appressarsi al naufrago, ma non riuscivano nel loro generoso intento. Quando giungevano in mezzo al fiume il corpo del Lanteri era già lontano. Si tentava allora di seguirlo. Dalla riva partivano grida di incoraggiamento ed indicazioni, i rematori raddoppiavano gli sforzi, ma nulla valeva. Quando i soccorritori raggiungevano il ponte Regina Margherita dovevano desistere dalla loro generosa fatica. Il disgraziato Lanteri, travolto da un qualche gorgo era scomparso dalla superficie dell'acqua.

Intanto due altri barcaioli, i fratelli Giovanni e Federico Manino, abitanti in corso Tortona 2, riuscivano ad accostare la barca del Lanteri ed a trarla a riva. Qui venivano rinvenuti i documenti del disgraziato giovane. L'imbarcazione, che non si sa ancora a quale scalo appartenga, è stata tratta in secco e tenuta a disposizione dell'Autorità giudiziaria che ha iniziato un'inchiesta sulle cause della disgrazia.

La morte del conte Teobaldo Oldofredi

Ieri l'altro, nella sua villa di Cuneo, moriva all'età di 88 anni, il conte Teobaldo Oldofredi Tadini, patrizio bresciano, padre del nostro collaboratore ing. Gerolamo. L'Estinto era figlio di quel senatore conte Oldofredi che fu amico e collaboratore di Cavour, ed ebbe importanti cariche durante il Risorgimento. Egli, condannato a morte dall'Austria per la sua azione durante le Cinque Giornate, si era rifugiato con la famiglia a Torino, dove il figlio, ora mancato, seguì i corsi dell'Accademia di Artiglieria, partecipando poi, col grado di sottotenente, alla campagna del '66. Nella marcia su Trento della Divisione Medici, conseguiva, per il suo brillante contegno al passaggio del Cismon, una decorazione al valore. Lasciato più tardi l'esercito, si era prima dedicato all'ingegneria ferroviaria e poi all'agricoltura, nella quale aveva apportato uno spirito innovatore. Ricoprì in Cuneo importanti cariche pubbliche e fu tra i primi aderenti al Fascismo, che gli conferì la tessera «ad honorem» fin dal 1922. Con lui scompare uno degli ultimi superstiti della grande epopea, che, aperta da Cavour, si conclude col Duce.

Le sale chirurgiche Giordano all'ospedale Maggiore di Chieri

Ieri mattina, alle ore 11, nell'Ospedale Maggiore degli Infermi di Chieri con semplice ed austera funzione venivano benedette ed inaugurate le nuove magnifiche sale per operazioni chirurgiche, dotate di modernissimi impianti e di completo armamentario, intitolate al nome del benemerito e compianto chirurgo primario dell'Ospedale Dr. comm. Giuseppe Giordano, dovute all'iniziativa e generosa offerta della sorella, damigella Lola Giordano.

Colto da malore

Il tessitore Edoardo Vercelli di Carlo di 55 anni, residente ad Andezeno, qui di passaggio, nell'attraversare la piazza Donatello fu sorpreso da improvviso malore. La guardia municipale Pastorino con automobile pubblica, lo accompagnava all'Ospedale di San Giovanni dove veniva ricoverato in osservazione.

Seguendo la Cronaca

Dove sceglie i suoi modelli la signora elegante?

Nell'elegante negozio della *Casa Romana Calcagni*, via Garibaldi 40, dove trova modelli interessanti ed esclusivi a prezzi di assoluta soddisfazione.

Per recarsi da Calcagni, via Garibaldi 40, che tram prendere? Il 6 o il 4.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO — Riposo.
ALFIERI (Compagnia Paoli-Marcacci). — Ore 21,15: «Eden Palace» di Fernandez e Osterreicher.
BALBO Ore 21,15: «No, no, Nanetta», operetta di Mandel e Youmans.
CHIARELLA (Comp. Gandusio-Almirante). — Ore 21,15: «L'uomo che incontrò se stesso» di L. Antonelli.
VITTORIO (Stagione lirica). — Ore 21,15: «Madama Butterfly» di G. Puccini.
MERSINI. — Riposo.
«IL FARO» (via Pietrino Belli?, 14). — Mostra del Sindacato Fascista degli Architetti. Dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 19.

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

GHERSI: «Cantante dell'Opera» (Cines).
VITTORIA: «La birichina del gran mondo».
ITALIA: «Fascino della spada». B. Helm.
SPLENDOR: «Segretaria privata». Mortini, Tolnay, Dennel. In prep. «Grande scottiere».
IDEAL: 2 programmi: Charlot in «Sotto a chi tocca» e «La croce di Santa Cruz».
ALPI: «Io... e le donne». Buster Keaton.
STATUTO: «La modella». Greta Garbo.
BORSA: «Un'Altezza comanda». W. Fritsch.
PRINCIPE: «Spionaggio eroico». B. Helm.
SAVOIA: «Ben-Hur». Ramon Novarro.
MAFFEI: Gan-Dorlis e Notte indiavolata.
AMBROSIO: «Fiamme sul mare». Première.

Signora sola per la via

La mattina invernale è chiara e tutta illuminata di sole; se non fosse l'aria viva ed il calendario che te ne fan consapevole diresti di essere in una di quelle vaste giornate di marzo che san di primavera.

Sbrigate alcune faccende, mi ritrovo per una delle vie centrali della città, di quelle vie cui l'epoca moderna non ha potuto togliere il colore del loro tempo, con quei palazzoni un po' grigi e quelle case dalla tinta giallina che ti dicono subito il sette e l'ottocento, come vi fosse scritto sopra. Patina del tempo che mette note di colore per chi sappia vederle e gustarle, ma ad esse, certo, non pensa la gente fitta che va qua e là per acquisti, ed ogni persona ha una curiosa aria di formica operosa. Il chiarore del cielo scende tra i palazzoni e le case e toglie un po' del chiuso che ha la via troppo movimentata e stretta, frequente di negozi e di empori e attraversata da linee tramviarie. Me ne vado dal mio lato senza pensare, allorchè, sopra al viavai delle formiche umane ed al traffico, vedo sorgere, come un alto stelo, una signora sola, chiusa in una pelliccia nera.

Sul capo piccino un cappellino di seta grigia e la linea è tutta nella persona, di quella semplicità fatta di eleganza vera e di armonia personale. E' proprio, così semplice e gentile, una di quelle apparizioni squisite che fan bene all'occhio ed allo spirito, alla stessa maniera di una tela o di una scultura di maestro. La signora va sola e non sa certo di essere guardata e procede, senza fretta, tra il movimento del marciapiedi, non so a che intenta.

Penserà a cose sue? gusterà il lucore della mattina invernale splendente? chissà? Certo tutta la gente che le passa vicino pare volgare ed anonima, al suo confronto, e la figura di lei domina e si erge, inconfondibile.

Riguardando il piccolo capo avvolto di seta bigia scorgo dei leggeri capelli biondi che la luce attraversa: appena qualche filo d'oro.

Non so perchè mi vengono alla mente dei lontani versi di Severino Ferrari, nei *Bordatini*, in una poesia amorosa e piena di dolcezza:

Testina d'oro, cantano già i galli.

Ed ai versi, nella memoria, si avvicenda, ora, un'immagine, un quadro di Wistler, veduto a Venezia, con una dama di elegante figura, dipinta nei celebri toni grigi argento.

Chissà perchè queste associazioni d'idee? certo perchè una cosa squisita non può che suggerire altre squisitezze. Un tram verdognolo che traversa la via me la toglie dallo sguardo e mi pare una offesa recata alla mia sensibilità e me la prendo mentalmente con l'utile carrozza di tutti, che ha rotto l'incanto in cui era avvolto il mio spirito.

Ma la signora sola è ricomparsa più oltre, s'è fermata un momento davanti ad una vetrina di gioielliere, per poi continuare a procedere.

La gente seguita ad affollare la via: donnette troppo dipinte e colle ultime mode prese alla lettera e che hanno sapore di caricatura, uomini d'affari colle borse sotto il braccio, ragazzi chiassosi, popolani.

Ma avanti, chiusa nella sua pelliccia nera, col capino bigio, la signora sola va, noncurante quasi della vita che pulsa attorno a lei, diritta e assorta.

Auto ferme ai lati della strada in attesa, auto che voltano per le laterali in uno scatto, trams che mi vengono incontro scampanellando.

Quell'apparizione di grazia femminile ha riempito la mia retina e il mio spirito e ringrazio il caso benefico che me l'ha fatta sorgere dinanzi. Ma le strade delle nostre città moderne non sono certo fatte per le estasi e per le contemplazioni.

Ad un incrocio di strade è accaduto qualcosa e si aggrovigliano trams, un carro e delle auto, un gruppo di veicoli e gente attorno.

Questo modesto incidente mi fa cercare cogli occhi la signora sola. E' scomparsa.

* * *

Come mi era sorta dinanzi gentile, squisita ed improvvisa, così, ora, è sparita dalla mia vista.

Non sono uno di quelli che i francesi chiamano *suiveurs de femmes*, nè l'avrei seguita, chè mi sarebbe sembrato di offenderla.

Pure, or che riprendo la strada, non veder più quell'alto stelo mi dà un rammarico sottile e senza limite e quasi mi dolgo di non aver fatto attenzione a dove andasse, così sola e indifesa. Fantasie di una mattinata serena? No, verità assaporata collo sguardo, una personificazione di grazia venuta sul mio cammino inaspettata.

Certo, ora, la via è una qualunque via cittadina, la gente è troppo frettolosa e poco disciplinata e va e si urta e mi obbliga a scantonare svelto svelto.

Non so perchè vado così, come inseguito, per ritrovarmi solo in una piazza alberata.

Certo perchè non si veda sul mio viso, perchè la gente che non comprende non sappia che ho incontrato la felicità.

Enrico Franchi.

Una trovata americana

La politica nella «réclame»

Washington, 2, sera.

Uomini politici al microfono, per fare direttamente propaganda per un dato prodotto e indirettamente per il proprio partito: ecco l'ultima trovata della radio e dell'arte reclamistica negli Stati Uniti.

Come è noto, la maggior parte delle Compagnie radiofoniche americane vivono della *réclame*, spesso servita al pubblico in questa forma: grandi case industriali o commerciali «offrono» qualche «numero» del programma, ciò che vale loro d'esser menzionate prima e dopo l'audizione. Le stelle di prima grandezza del palcoscenico e della musica percepiscono [illegible] ingentissime per accostarsi alcuni minuti al microfono in tali «numeri» reclamistici. Ora il loro numero si accresce degli assi della politica.

Uomini politici cospicui, come il Governatore Franklin D. Roosevelt, Alfred E. Smith e il senatore Fess non hanno disdegnato di adoperarsi così a scopo di *réclame*, ottenendo in cambio la diffusione radiofonica delle loro allocuzioni. Da molti anni non si aveva negli Stati Uniti tanto interesse per la politica quanto oggi.

La politica finanziaria ed economica del Governo, le questioni inerenti a nuove imposte, le imminenti elezioni presidenziali, e via dicendo formano oggetto delle conversazioni generali.

Non fa quindi meraviglia se l'interessamento generale per la politica è assai aumentato e se i discorsi tenuti alla radio da capi politici sono seguiti con diffusa attenzione.

Alcuni industriali ebbero l'accortezza di sfruttare tale interesse del pubblico a scopo di *réclame*, e pare che la cosa sia proficua per ambe le parti in causa. Chi fa questa pubblicità profitta dell'attrattiva offerta dagli oratori politici, e questi hanno modo di parlare direttamente a grandi masse d'ascoltatori: la radio, infine, nota con soddisfazione che i discorsi politici ora introdotti nei programmi valgono alla radio stessa un nuovo uditorio.

A parte questo molteplice successo dei discorsi politici alla radio, essi, com'è ovvio, hanno anche dato luogo a non poche critiche, e la taluni ambienti non hanno precisamente rialzato il prestigio degli uomini politici in questione.

E' qui di moda, da qualche tempo, burlarsi degli uomini politici nazionali. A Nuova York uno dei lavori teatrali che hanno avuto maggior successo in questa stagione è una satira di Washington, e un grande giornale di Baltimora rallegra ogni giorno i suoi lettori con una colonna umoristica che contiene una raccolta di citazioni involontariamente umoristiche dei rappresentanti della nazione.

Il balletto classico in Russia

Una tradizione che ha resistito al bolscevismo

MOSCA, aprile.

La guerra mondiale e la rivoluzione, gl'immensi rivolgimenti sociali ed economici degli ultimi decenni, nulla è riuscito ad estinguere in Russia la tradizione del balletto «classico». Tutto è cambiato in Russia, eccetto il balletto, e i nuovi padroni del paese hanno per il balletto lo stesso entusiasmo degli antichi padroni.

Nientemeno che Stalin in persona prese posto ultimamente al palco di proscenio a sinistra, nel Teatro Bolscioi, sovraccarico di velluti e dorature, per assistere alle prodezze della scuola di ballo moscovita, che si attiene a tradizioni rigorosamente classiche. Stalin, vari Commissari del Popolo ed un pubblico entusiasta ammirarono il balletto dello «Schiaccianoci» di Ciaikovsky, eseguito secondo lo spirito della Pavlova.

Nulla, sulla scena, ricordava le tempeste rivoluzionarie avvolte dal 1914 in qua. La rappresentazione avrebbe potuto aver luogo, tale e quale, un quarto di secolo fa. Si può dire che questa tradizione coreografica del balletto classico, è l'unica cosa giunta immutata all'oggi.

Profondi, invece, i cambiamenti dalla parte del pubblico. Alle rappresentazioni intervenne al completo quanto forma la «società» moscovita, e regnava una certa «eleganza», non paragonabile tuttavia, nemmeno alla lontana, allo splendore dei tempi andati.

Nel palco che fu dello Zar si vedeva Stalin; i posti dei granduchi d'una volta erano occupati dai commissari del popolo e dalle loro signore.

E' facile immaginare come anche per il balletto non siano mancati tempestosi attacchi contro le vecchie tradizioni. Si è fatto addebito alle scuole di ballo d'essere roccheforti della reazione, invocandone la trasformazione su basi proletarie. E qualche timido tentativo di riforma in tal senso si è anche fatto, ma con esito misero. Si ebbe così un balletto del calcio, che si proponeva di utilizzare movimenti sportivi così da farne armoniche danze collettive: ma esso naufragò del tutto. Un solo corpo di ballo rivoluzionario, il «Papavero Rosso», ebbe qualche successo.

Anche la recentissima rappresentazione ha mostrato in modo indubbio che nulla è mutato nel balletto russo e che le nuove reclute del corpo di ballo sono addestrate precisamente nello stesso spirito di prima della rivoluzione.

Di tale libertà artistica il balletto va debitore anzitutto a Stalin, che più volte è intervenuto personalmente in pro del rispetto alle antiche tradizioni artistiche, salvando dalla morte varie produzioni teatrali designate da commissari troppo zelanti come eretiche.

Le grandi parate dell'illusione

Nel mondo delle "comparse„

— Vado a gettarmi giù.

PARIGI, maggio.

Se è vero che il fiume delle memorie produce talvolta in noi una ripetizione di atti automatici, e ci riconduce fatalmente a rivedere i luoghi e le cose che apparvero, forse con altro volto, alla nostra giovinezza irrequieta, lo devo a questo il richiamo che mi trascina, ogni volta, verso un piccolo caffè qualunque della Rue Mogador: là dove un piccolo esercito di uomini — in serena lotta con la vita — aspettava di essere prescelto dal capo di Stato Maggiore dei «figurants» di Parigi per vestire la clamide del filisteo in «Sansone e Dalila» e impugnare la lancia del guerriero nell'«Aida»...

Si cercano guerrieri

Vita gaia e terribile: dice il poeta della Bohème. Forse. Certo non rivedremo, man mano che gli anni trascorrono e l'allontanano, il fascino delle cose malinconiche e leggere che non torneranno mai più...

Ricordo. Tutto è intatto, immutato, apparentemente uguale, in questo caffè del 1932, rimasto quello che era nel 1910. Alle due pomeridiane, sul marciapiedi in faccia, si stipava una piccola folla: uomini di tutte le età, in cui l'occhio esperto poteva scorgere tutte le differenziazioni dell'origine e della classe, dell'educazione e della cultura, adeguati dalla dura legge del bisogno immediato.

Borghesi «rotolati» lungo i gradini della scala sociale, ex-militari tagliati fuori dal diritto alla pensione, studenti discesi dalle mansarde del Quartiere Latino, giovani sospinti dall'avventura e dall'inquietudine in mezzo al «popoloso deserto» — come dice il libretto della Traviata — di Parigi.

Alle due e mezzo, un signore dal volto autorevole, che recava alla bottoniera della giacca un incerto segno rosso — poteva essere la Legion d'Onore ma non si trattava che di un biglietto arrotolato del tram — muoveva verso la piccola folla, e ne scriveva, gravemente, uno per uno, i componenti.

— Quaranta giudei. Trenta legionari romani. Quaranta toreadori. Dodici streghe. Voilà ce qu'il me faut, ce soir.

Bastavano queste enunciazioni bizzarre e sommarie, perchè la folla dei «pratici» capisse. Voleva dire che quella sera, nei Teatri di Parigi, dall'Opéra Comique allo Châtelet, il «Sansone e Dalila», la «Carmen» e una fiaba musicale di Hoffmann, abbisognavano complessivamente di centoventi uomini e dodici donne: centotrentadue persone per cui la cena era assicurata...

Nella grande Borsa delle «comparse» parigine, il caffè di Rue Mogador e quello del Boulevard Strasbourg, bastavano appena a soddisfare i bisogni della piazza.

Gli iniziati a questa piccola «tratta dei bianchi» si conoscevano tutti, si valutavano, si invidiavano.

Possedere un cappello grigio passabile, un paio di guanti scamosciati, una corporatura snella, dava diritto alla considerazione benevola dell'incettatore. Poichè bisogna dire subito che, in quegli anni liberali e felici, l'incettatore di comparse aveva tutta la sagoma del negriero e la psicologia dello strozzino.

Le Chef — si chiamava rispettosamente così — riceveva dall'Amministrazione dei Teatri un tanto per «testa». E c'erano, naturalmente, le gradazioni, secondo il valore degli spettacoli e la classe dei Teatri. Ma le Chef si faceva un dovere di corrispondere ai suoi «scritturati» la metà della metà di questo: il Teatro corrispondeva. Lo Châtelet corrispondeva così alle comparse ottanta centesimi per sera: l'Opéra Comique arrivava a un franco e venticinque; l'Opera sciabica addirittura: un franco e cinquanta...

Non bastavano, evidentemente, per pagarsi una Roll Royce.

Mi sono fermato stasera sul Lungo Senna, presso il ponte della [illegible]. Mi ha ricondotto la sorte di un freddo e piovoso febbraio del 1911. Camminavo intirizzito e felice, dopo avere acquistato — a tutto rischio della colazione — una vecchia stampa della Bastiglia. Ad un tratto, all'angolo del ponte, incontro un amico, e lo guardo stupefatto. E' in stiffelius, guanti bianchi, mazza col pomo d'argento, cilindro a «otto riflessi» inclinato sull'orecchio. E' magnifico. Qualche cosa di mezzo fra il gentiluomo e il beccamorto.

Alla mia muta domanda, risponde con un sorriso vago, e mi indica la Senna che scorre, uguale, melliccia, biondastra, «carica di fango e di storia».

— Vado a gettarmi giù.

Ho un sobbalzo e gli metto una mano sulla spalla. Ma nello stesso momento vedo, dietro la spalletta del ponte, sorgere l'obbiettivo tubulare della macchina di presa della Casa Pathé. E capisco. L'amico mi rassicura, alzando le spalle:

— Sedici franchi, capirai... E non fa neanche troppo freddo.

Dieci minuti dopo, lo vedo accostarsi alla balaustra, entrare nel «fuoco» dell'obbiettivo, preparare una smorfia tragica tipo Mounet Sully. Sento la voce dell'operatore.

— Ho detto una faccia triste! Non ho detto un ghigno, voyons!

Un minuto. La traiettoria d'un corpo nell'aria. Un tuffo nell'acqua fredda. E lo sciacquio dei remi d'una barca: quella dei pompieri di Parigi, pronti a ripescare l'annegato volontario.

L'«hôtel» Fradin...

... e ricordo un'altra sera movimentata: la grande passeggiata storica della Mezza Quaresima, da un capo all'altro di Parigi. Sette ore a cavallo, vestiti da guerrieri, con una corazza che faceva maledettamente male alle spalle e che non proteggeva affatto dalla mitraglia di mele e di torsi di cavolo con cui il buon popolo di Parigi manifestava il suo entusiasmo. Dodici franchi: più un sigaro...

A mezzanotte, quando i teatri finivano e la gente sfollava, i «figurants» sboccavano dalle porticine dei palcoscenici. Cortigiani di Enrico IV; scudieri dei Medici, sacerdoti druidi, guerrieri di Radames, ceffi sinistri dell'Inquisizione.

— Sapete? Al Boeuf gros sel, danno le salsiccie di Arras per venti centesimi!

Un'ora dopo tutto questo pubblico illustre, reduce dalle grandi parate dell'illusione, [illegible] lietamente il brodo di verze e la zuppa di cipolle, nel piccolo ristorante delle Halles. Ricordo di avervi veduto, una notte, un piccolo uomo dal volto triste, che lavorava «a cinque franchi», e che era atteso dalla gloria, dai milioni e dalla morte: Max Linder.

Vi era passata, qualche anno prima, la signorina Mistinguett...

Oggi, Parigi ha i suoi ricoveri notturni. Allora... ah! allora, all'angolo del Boulevard Sebastopol, c'era l'Hôtel Fradin... Una enorme sala rettangolare, lunghissima, attraversata nel senso della lunghezza da una quadruplice fila di panche rimodernate: in mezzo alle panche correva una corda, all'altezza di un uomo seduto. Alle otto di sera, il dormitorio si apriva, e il «letto» entrava in funzione. Gli ammessi pagavano alla porta un diritto fisso di venti centesimi: i quattro soldi dell'anteguerra. Sceglievano un posto sulla panca, ed avevano il diritto di appoggiare le braccia e la testa contro la corda, che un organello dentato manteneva tesa. Ma un regolamento implacabile di Polizia municipale obbligava i «clienti» dell'Hôtel Fradin ad uscire per le sette precise.

La «gallina» di Rostand

Ora, poichè nessuna sveglia del mondo sarebbe riuscita a cacciare di buon ora questa folla miserabile sui marciapiedi di Parigi, l'Amministrazione aveva escogitato un sistema pratico ed energico, ispirato al più squisito «tecnicismo» ed alla legge sulla caduta dei gravi. Qualche minuto prima delle sette, due inservienti mollavano bruscamente da un lato la ruota dentata degli organelli che sostenevano le funi tese: la corda s'allentava di colpo, e tutti coloro che vi mantenevano poggiata la testa cadevano uno sull'altro, in un coro infernale di bestemmie e di proteste. Ma cinque minuti dopo la sala era vuota e il personale poteva tranquillamente accingersi a... rifare le camere, per la sera.

La professione del «figurant» creava, nei suoi adepti, uno stato di suggestione capace di dar ali alle più serene ambizioni. Oggi come allora, essa perdura in questo mondo speciale cui l'orpello della scena attribuisce per un'ora i riflessi della celebrità e della gloria. Ascoltate i loro discorsi...

— Ho fatto l'Amleto allo Châtelet. Ho fatto la Fedra, la Tosca, il Cirano. Ma «lavorato» con Sarah Bernard e con la Rejane. [illegible]? Non sapete? Tutte le sere Mounet Sully voleva pagarmi il caffè! e nell'Aiglon? Ero uno dei due ufficiali che stanno colla sciabola sguainata, vicino all'altare! Che successo, amico mio! Persino delle signore del gran mondo mi arrivavano i biglietini profumati...

L'«arte muta» non è forse cominciata colle comparse?

Oggi, la grande frenesia bacchica e orgiastica del Varietà e del Music Hall ha spostato il centro di reclutamento delle comparse. Trenta teatri di Parigi hanno soprattutto bisogno di donne che sappiano spogliarsi, assai più che di uomini che sappiano vestirsi. Una danzatrice negra — «latte corretto» più che «cappuccino» vero e proprio — aspira trionfalmente milioni dalle platee latine, e le reni falcate delle girls viennesi attirano i grandi pubblici, mentre gli attori possono serenamente accingersi a morire di fame, confortati dalle «adesioni morali» di coloro che pagano cento lire la poltrona per un numero di music-hall ma chiedono il palco a sbafo per uno spettacolo d'arte. Niente di male. Anche questo è necessario e anche questo passerà, come tutte le crisi politiche, spirituali o economiche della storia.

Per intanto il teatro — questa forma eterna, primigenia e immutabile dello spirito umano — mantiene le sue riserve in mezzo alla folla umile, e formano in quella degli esseri anonimi, senza storia e senza volto, che si commuovono ancora all'idea di avere collaborato — semplici, oscure, affamate comparse — ai grandi avvenimenti artistici di questo principio di secolo.

Umili collaboratori d'un trionfo, hanno fatto parte del quadro e hanno servito al quadro, nel modo stesso in cui il filo d'erba tracciato in margine alla tela del grande Maestro contribuisce alla bellezza e alla potenza artistica dell'insieme. Sfiorando la celebrità, ne serbano sulle ali un poco di polvere di oro...

Possedere un cappello grigio passabile...

Ho incontrato, dopo tanti anni, il mio amico d'un giorno. I tuffi nella Senna sono lontani, ma il ricordo vive perenne, negli ultimi cavalieri della bohème, anche se i capelli sono caduti e sono sfiorite le illusioni.

— Ti ricordi la prima di Chantecler? C'ero anch'io, c'entravo anch'io, quella sera...

— Anche tu? Dove? In che quadro?

— Ma come? Avevo le piume e la coda, vestito da gallina... Non ricordi? Ma sì! La seconda gallina, a sinistra del proscenio...

Italo Sulliotti.

La seconda gallina a sinistra del proscenio...

Il delitto d'una diabolica donna assunta come dama di compagnia

Vienna, 2 sera.

Tanta è la notorietà goduta a Leopoli dall'architetto Antonio Saramba, che i biglietti per assistere ad un processo per un delitto il quale gli ha fatto perdere ad un tempo una figlia e la futura moglie vengono pagati cinque dollari l'uno. Figura sul banco degli imputati la signora Rita Gorgon, anch'essa conosciutissima, accusata di avere ucciso la figlia maggiore dell'architetto, Elisabetta, di grande bellezza. Abbandonata dal marito fuggito in America, la Gorgon aveva tentato di rifarsi una posizione a Leopoli, accettando in casa del Saramba, vedovo e con molti figli, il posto di dama di compagnia. Poco per volta la donna assunse le arie di padrona di casa e quindi un anno fa, diventando madre, strappò all'architetto una promessa di matrimonio. La giovane Elisabetta affermò allora che all'onore della paternità del neonato potevano aspirare vari amici di famiglia: seguirono scenate e il Saramba stava per cedere alle insistenze della figlia di costringere la straniera ad abbandonare la casa. Una mattina la ragazza fu trovata a letto avvelenata. I sospetti non caddero subito sulla Gorgon. Ma poi macchie di sangue sui suoi vestiti, la cui origine essa non seppe spiegare, e le rivelazioni di un «detective» da lui sollecitato per compromettere la ragazza agli occhi del padre, la rovinarono.

GIUSTIZIA ABSBURGICA

La legge del Malconsiglio

Come nel XXXIV canto, al fondo dei gironi, in cui penavano i Trentini, pensava ed agiva «*l'imperador del doloroso regno*» Eugenio d'Absburgo. Elaborato con implacabile previdenza contro ogni probabilità di salvezza il suo piano di assassinio legale, l'Arciduca pronunciò la parola d'ordine, e, come al muovere di ali sinistre, una ventata di zelo pauroso e di odio pervase le shakespeariane gerarchie. Esse si misero di buzzo buono tanto più che oggi l'istinto brutale poteva chiamarsi «salvezza della Patria», agire senza rimorsi e procurare anche qualche nastrino triangolare per le parate e le conquiste del Prater. Chi poi si distinse per meriti speciali fu il corpo degli «ufficiali azzurri» che dovevano il loro nome all'affiliazione segreta, ad una specie di «Santa Wehme» antitaliana, a carattere terroristico e aperta soltanto a quanti, sotto la lustra di un pangermanesimo ad oltranza, possedevano sufficiente implacabilità e ferocia. Ma l'Austria si disonorò proprio del tutto? Nessuno seppe collevare sulla torbida corrente sanguigna, puro e mondo, il vessillo della umana dignità?

La «Giudecca» trentina

Quando i militari sbatterono le sciabole sul pavimento, gli azzurri parteciparono al sabba con stridore di catene: ma pel momento ciò fu l'unica loro collaborazione. Colla miglior volontà del mondo, nel febbrile tramestio dello Stato, essi erano inoperosi. Mentre infatti in Castello si accumulavano le armi sequestrate, mentre manifesti e bandi promettevano ovunque sangue e morte, mentre le spie indefessamente operavano e indefessamente l'irredentismo reagiva, gli «azzurri» erano disoccupati. Avvenivano strane cose nella «Giudecca» trentina! Per ordine superiore i detenuti e relativi incartamenti erano stati trasferiti a Linz per fare posto alla grande clientela patriottica: ma intanto sui tavolati delle celle e sul bancone della Corte auditori e profosi giocavano a scopa e alla morra come i facchini del Bristol in attesa del diretto di lusso. Presto Eugenio e Conrad s'accorsero di tanta soluzione di continuità e intervennero... Bisognava muoversi, collaborare coll'Armata contro i «*reichitalienische Gesinnung*» e dare subito un *Schreckenexemplar* ai trentini per avvalorare con un energico «*quod erat demonstrandum*» le promesse dei bandi e degli articoli, che i due rinnegati italiani e agenti della *K. Stelle*, Moncher e Vasilico, pubblicavano sul «Risveglio Austriaco». Agire, perdio! Promozioni e ciondoli erano a portata di mano! Ma nonostante l'intemerata, le lustre e le paure, in Castello si dormiva. Soltanto l'*Einlauf* (protocollo di entrata) lavorava per accogliere le mille denuncie delle spie e dei Comandi: poi esse s'accatastavano sul tavolino dell'auditore maggiore Kraft, che avrebbe invece dovuto smistarle nelle varie Sezioni per gli arresti e le istruttorie. Perchè tanto ritardo? Mah! Kraft lavorava 20 ore su 24. Le supposizioni si moltiplicavano: chi diceva che Kraft era un faticone, chi un fedelissimo ma tardo servo dell'Arciduca, diffidente di tutti, chi un impiegato egoista avido di tutti i premi per sè: chi finalmente prospettava l'ipotesi che egli volesse le carceri piene per procedere poi ad un'esecuzione in massa, alla moda galiziana. Intanto egli deperiva a vista d'occhio, la parola perdeva ogni energia e gli ordini, i rari ordini, si smarrivano in confusa balbuzie... Il processo Girelli svelò l'arcano.

Un giorno infausto il giovane A. Girelli passeggiando lungo l'Adige là dove gli Austriaci avevano con *blockhaus* e reticolati creato una testa di ponte, si era seduto nei pressi delle fortificazioni. Due militari bolzanini insospettiti e zelanti lo avevano denunziato al posto di Palazzo delle Albere e, dopo qualche minuto, nonostante le sue proteste in italiano, era stato arrestato. Nulla aveva con sè di dubbio o di compromettente, ma il fatto che parlava soltanto italiano e le accuse dei due *soldner* che giuravano d'averlo visto mentre gettava in Adige delle carte, dei disegni certamente, ne aveva provocato la traduzione in Castello. *Gott sei Dank!* L'esempio di terrore era sotto mano!... Anche Kraft dovette svegliarsi e inoltrare all'aud. Enenkel la denuncia del Comando di Fortezza: e interprete-protocollista dell'affare fu nominato quel Tommasini, che conoscemmo sicuro italiano ai tempi di Bice Rizzi.

L'astuzia italica

Egli s'accorse che la tragedia era nel desiderio di tutti: quindi si pose con lena a frustrare tanta vergognosa speranza. Però mentre egli con interpretazioni inesatte e abili ritocchi cercava di attenuare e di sviare l'istruttoria, ordine fu dato di sopraluogo e di perizia. L'indagine e la disamina s'accordarono, sfociarono in un'accusa d'alto tradimento e, in ossequio alla procedura, il boia fu subito sollecitato da Vienna. Se gli Italiani fremevano, se Tommasini accaniato tentava inutilmente ogni mezzo di salvezza, una persona stava peggio di tutti, il povero Kraft, che, onesto e coscienzioso, detestando i tragici sistemi degli auditori, aveva sempre riservato per sè tutto il lavoro in un sacro rispetto per la giustizia, e che oggi comprendeva la inanità completa del suo nobile sotterfugio. La sua ragione vacillava. Il valentuomo non resse alla prova e inoltrò domanda di sostituzione per malattia, domanda che nel giro di poche ore Vienna accettò con entusiasmo, lieta di sbarazzarsi di un tanghero che in un mese di guerra non aveva firmato una sola condanna! Pokorny gli succedette, cancellò dall'aula la frase «La legge è eguale per tutti» scrivendo al posto *Kriegsbrauch im Landgriege*, mise tosto in circolazione tutte le pratiche in sospeso, sollecitò «azzurri» e boia e incaricò Enenkel di spacciare il giovinastro non appena Lang fosse arrivato. L'interprete però vegliava. Con furbi stratagemmi egli riuscì a prendere contatti con alcuni auditori, se li ingraziò con cortesie e premure, divenne loro intimo e con un tatto mirabile cominciò a predisporne gli spiriti a obbiettivi esami, a oneste conclusioni. L'astuzia italica ancora una volta vinceva subdolamente il tardo Ottone: poco alla volta alcuni membri del giudizio statario s'avviarono sulla via del dubbio, dello scrupolo, del terrore di macchiarsi per sempre coll'uccisione d'un ragazzo, non reo ma imprudente, non legato alle camarille nazionaliste, tutto dedito alla casa e alla chiesa (*religiöser Mann*), senza ghiribizzi o romanticherie. E la mattina del processo Enenkel fu a lungo assediato dai colleghi e dalle loro resipiscenze.

Il processo lunghissimo, sin dall'inizio volse alla peggio pel Girelli. Le accuse fioccarono: egli aveva gettato in Adige carte e disegni, nel suo caffè gli irredentisti erano in prevalenza, in casa aveva un busto di Garibaldi e la sua fidanzata era italiana... E in tasca — gridava il capitano perito — gli era stata trovata la seguente lista: 12 coltelli, 2 asciugamani, 6 bicchieri, ecc..., di evidente compilazione convenzionale giacchè i numeri indicavano chiaramente (!) reggimenti, distanze, misure ecc.!!! Per quanto terrorizzato, Girelli contestò le accuse e la nefanda interpretazione d'una lista di oggetti da portar via in caso di evacuazione della città. L'accusatore pubblico, nonostante il palese naufragio del caso di spionaggio, riferendosi al fidanzamento e quindi a un'implicita complicità con nemici del Regno, chiese la pena capitale, la difesa biascicò quattro stroppole... E venne il momento tremendo del verdetto!...

Secondo la procedura il «*Beratung*» era così ammesso: i 5 «azzurri» davano il loro voto cominciando dal grado inferiore e ciò perchè, teoricamente, il superiore non potesse influire sul subalterno. Per la pena di morte era richiesta l'unanimità dei voti: dato il verdetto, il protocollista presente allo scrutinio ne faceva il verbale e ne curava la firma e il sigillo. Con indicibile angoscia Tommasini sentì i quattro *blaue* pronunciare il lugubre «*aufhangen*». Ancora un voto e Girelli avrebbe offerto un succulento pasto ai corvi della petraia di Povo: e il voto era quello dell'Enenkel... Costui nel tragico momento dovette con intensità spasmodica pesare i dati processuali e ravvisarne, sotto l'influenza anche degli amici consiglieri, l'inconsistenza: misurare fin dove quella giustizia, che era stata il culto di tutta la sua vita austera ed onesta, sarebbe piombata se per un'inconfessabile ambizione o un criminale servilismo la sua voce anzichè risuonare libera e solenne si fosse confusa nel coro arciducale...

Un soffio di poesia

E' forse un soffio di poesia o di umanità ne avvolse lo spirito pensando al ragazzo, che il Moloch austriaco pretendeva, agli umili consiliati per un'opera di pietà, alla giustizia sempre sognata, per un lontano e glorioso atavismo, come fulgida Dea romana più che come funebre Parca... E guardando fisso il protocollista come per dirgli: «Nemico sì, ma assassino, no» egli votò per il rinvio in sede ordinaria non avendo il dibattimento fornito le ragioni sufficienti per la pena capitale... Era la vita, che l'onestà riconosceva e salvava...

Mentre sull'attenti i «*blaue*» dissimulavano la bile il dover cedere a un principio astratto inoppugnabile, un soldato dall'aula si precipitava nel loggiato e... cadeva nelle braccia del boia.

— Na... Her Schriftführer, wie ist es ausgefallen?

— Sie können schon nach Wien fahren!... brontolò Tommasini.

— Jammerschade! Auf wiedersehen!...

Il boia mantenne la parola «arrivederci» e nel Luglio 1916 ritornò cene della sacra che i Kaker, i Bitschnau, i Muck, sbaragliata la severa prosapia di Kraft, allestivano a suo compenso e in suo onore...

Leo Terrero.

Una radicale innovazione nella tecnica automobilistica

BUENOS AIRES, aprile.

Un'invenzione che si presenta assai importante è stata fatta dagli ingegneri argentini Marcelo Cheru, Pastor J. Frias e C. Jones. Essi hanno costruito un originale meccanismo, che assorbe e sostituisce l'innesto, gl'ingranaggi del cambio di velocità e il freno a pedale. Il nuovo congegno è formato da un tamburo d'acciaio, inserito direttamente tra motore e cardano.

Basta un unico pedale per il comando del congegno, chiamato dai suoi creatori *Hydraulic universal*. Un pedale comanda tutte le funzioni finora dipendenti dalle leve dell'innesto, del cambio di velocità e del freno a pedale. Un'automobile munita del nuovo congegno si padroneggia interamente mercè questo pedale, un freno a mano e il volante. E' evidente quanta importanza abbia tale semplificazione degli organi di comando dell'automobile. Il nuovo congegno, con una leva unica, regola la marcia avanti e indietro, l'acceleratore, lo stacco del motore e il freno, è inoltre congegnato in modo da escludere posizioni sbagliate.

Un collaboratore dell'*United Press* ha avuto l'occasione di fare una lunga gita di prova con un'automobile provvista del nuovo *hydraulic universal*. Il nuovo meccanismo, impiantato su una macchina di dieci anni d'età, ha fatto buona prova così in piano come in terreno montagnoso; il freno funzionò così bene, che non vi fu mai bisogno di ricorrere alla leva a mano, tenuta in riserva.

E' stato chiesto un brevetto negli Stati Uniti per il nuovo meccanismo, e a quanto pare se ne interessano già varie fabbriche d'automobili americane ed europee.

Economia e finanza

L'andamento della campagna saccarifera

Roma, 2, sera.

Sull'andamento della campagna saccarifera in corso, l'Agenzia Volta dà oggi delle notizie attinte alle fonti meglio informate.

Nei primi otto mesi della campagna in corso (agosto 1931-marzo 1932) il consumo del Paese ha richiesto complessivamente 2 milioni di quintali di zucchero, con una media mensile di 250.000 Ql., contro quella di 272.000 dello stesso periodo della campagna precedente, con una contrazione del 7,61 %.

Si è riscontrato quindi un notevole miglioramento in confronto ai primi mesi della campagna in corso, nei quali la contrazione aveva raggiunto il 10 %. Alla fine di marzo le rimanenze di zucchero nei magazzini dell'industria sommavano a Ql. 2.306.127. Con una consegna media di Ql. 250.000 mensili, lo stock si ridurrà alla fine della campagna (31 luglio prossimo) a Ql. 1.300.000, in cifra tonda.

Secondo gli accordi intervenuti fra il Consorzio Nazionale Produttori Zucchero e l'Associazione Nazionale Bieticoltori circa la coltivazione delle barbabietole per la prossima campagna, la Commissione a tal uopo nominata dalle parti ha condotto a termine, con lodevole esattezza e rapidità, il delicato compito di distribuire fra i singoli coltivatori il quantitativo complessivo di barbabietole fissato contrattualmente. La riduzione di superficie da applicarsi in confronto allo scorso anno è risultata, in media, del 37 %. Si avrà quindi, nel 1932, una superficie complessiva coltivata a barbabietole di Ea. 67.500 circa, contro 107.000 del 1931.

Se non sopravverranno fatti imprevisti, le misure adottate consentiranno l'eliminazione di almeno 700.000 Ql. di stock nella campagna 1932-33.

Il traffico merci ferroviario

Roma, 2, sera.

Intorno all'andamento del traffico delle merci sulle Ferrovie dello Stato, quale si svolge direttamente per il pubblico, all'infuori del traffico per i bisogni dell'Amministrazione ferroviaria, l'Agenzia Volta dà oggi queste notizie.

Il quantitativo di carri impiegati per il carico nel febbraio 1932 è stato di 262.441. Nello stesso mese dell'anno avanti era stato di 285.793. Si è dunque avuta fra il febbraio 1931 e il febbraio 1932, una diminuzione di 23.352, il che corrisponde al 8,05 %.

L'Agenzia Volta informa che nei primi otto mesi dell'esercizio finanziario, il quantitativo di carri impiegati per il carico è stato nel 1931-32 di 3.395.565 mentre era stato nel 1930-31 di 3 milioni 817.300, essendosi così verificata una diminuzione da un esercizio all'altro, e per il periodo luglio-febbraio, di 421.823 carri, ossia in ragione dell'11,05 %.

Le tonnellate di merci accettate per il trasporto nel febbraio 1932 sono state 2.897.000. Nello stesso mese dell'anno avanti erano state 3.264.000. Si è dunque avuta fra il febbraio 1931 e il febbraio 1932 una diminuzione di 367.000 tonnellate, il che corrisponde all'11,24 %.

L'Agenzia Volta informa che, nei primi otto mesi dell'esercizio finanziario le tonnellate di merci accettate per il trasporto sono state nel 1931-32 di 28.328.000, mentre erano state, nel 1930-31, 33.698.000, essendosi così verificata una diminuzione da un esercizio all'altro, e per il periodo luglio-febbraio, di 5.370.000 tonn., ossia in ragione del 15,94 %.

Ecco poi le notizie relative alla posizione del movimento ferroviario ai porti.

Nel febbraio 1932 il quantitativo dei carri impiegati per il carico è stato di 87.190 e le tonnellate di merci accettate per il trasporto sono state 801.000. Nello stesso mese dell'anno avanti, i carri erano stati di 87.441 e le tonnellate erano state 817.000.

Si è dunque avuto, dal febbraio 1931 al febbraio 1932, lo spostamento di 251 carri in meno, il che equivale al 0,40 % e di 16.000 tonn. in meno, pari all'1,96 %.

Nei primi otto mesi dell'esercizio finanziario, il quantitativo di carri impiegati per il carico è stato di 510.870 nel 1931-32, ed era stato di 550.610 nel 1930-31, con una diminuzione dunque di 39.740, ossia del 7,22 %, e le tonnellate di merci accettate per il trasporto sono state 7.180.000 nel 1931-32, ed erano state 7.834.000 nel 1930-31, con una diminuzione dunque di 650.000, ossia dell'8,33 %.

La questione dell'argento alla Conferenza di Ottawa

Londra, 2 sera.

Scrive il «Financial Times»: «La questione dell'argento metallo è all'ordine del giorno della prossima conferenza di Ottawa: essa offrirà oggetto di serrata discussione. Verrà proposto che le Banche di emissione delle Nazioni che fanno parte dell'Impero britannico, siano tenute a fare figurare nelle loro riserve metalliche uno stock d'argento corrispondente al 10 per cento al minimo e al 40 per cento al massimo dell'ammontare globale della riserva oro. Le monete d'argento attualmente in circolazione sarebbero ritirate e sostituite con altre nuove del titolo uguale a quello di avanti guerra».

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 2. — La riduzione del tasso di sconto, comunicata prima dell'inizio della seduta, non ha portato quel sollievo ch'era lecito sperare, ed il mercato dopo alcune battute ferme iniziali, ha visto i valori industriali riprendere l'andamento pesante solito. Qualche leggero incaglio di liquidazione ha forse provocato necessità di vendite, che specie sulla Fiat hanno pesato alquanto. Migliori invece i valori statali.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend 3,50% c.	71 65	71 90
100	id. f. c.	71 85	72 —
100	Consol. 5% c.	81 85	81 90
100	id. f. c.	82 —	82 05
500	Torino 6% c.	487 —	487 —
500	S. Paolo 5%	476 —	476 —
500	S. Paolo 5,50%	— —	— —
100	Vittorio 3 %	— —	— —
500	Venezia 6%	— —	— —
100	Venezia 3,50%	— —	— —
500	Ferrov. 3%	279 —	279 —
100	B.T. Nov. 1932	100 —	100 —
100	B.T. Nov. 1934	99 90	99 90
100	B.T. Nov. 1940	97 55	98 —
100	Prest. N. 5%	93 50	93 20
100	Prest. N. 4,50	— —	— —
1000	B.ca d'Italia	1355 —	1345 —
500	Banca Comm.	1038 —	1032 —
500	Credito Ital.	670 —	670 50
100	Banco Roma	105 —	105 —
500	C. Mobiliare	597 50	597 —
250	Mediterranea	290 —	288 —
500	Meridionali	515 —	475 —
50	Cosulich	20 —	21 —
200	Navigaz. A. I.	58 —	58 —
250	Lloyd Sab.	65 —	60 —
500	Cirio Lanzo	176 —	176 —
150	Italiana Gas	12 —	11 75
50	Bigo	54 50	53 —
250	Elettr. A. L.	66 —	65 —
125	Sip	37 —	36 50
100	Terni	156 75	155 —
100	P. C. E.	40 —	44 —
500	Savigliano	535 —	535 —
250	Nebiolo	92 —	92 —
200	Bauchiero	183 —	182 —
100	Tedeschi	40 —	40 —
200	Fiat	116 50	114 75
50	Monte Amiata	35 50	36 —
100	Montecatini	97 7/8	98 50
100	Olcenont	166 50	164 —
25	Schiapparelli	10 —	10 —
100	Mira Lanza	47 —	46 —
100	Cir	130 —	130 —
250	Montepont	165 —	160 —
500	Acqua Potab.	310 —	305 —
100	Florio	29 75	29 75
200	Viscosa nuova	134 50	132 50
25	Valli Lanzo	22 50	22 25
100	W. Martiny	— —	— —
250	Lane Borg.	— —	— —
200	Beni Stabili	190 —	190 —
200	Ilva	— —	— —
100	Tessi	— —	— —
100	Cartiera Ital.	87 —	88 —
500	Cart. Burgo	281 —	281 —
100	Pittaluga	13 —	15 —
50	Fornaci	250 —	250 —

Cambi: Parigi 76,45; Svizzera 376,70; Londra 71,05; New York 19,37.

MILANO, 2. — Il ribasso del tasso dello sconto e delle anticipazioni dal 6 al 5 % ha portato all'esordio dell'odierno mercato un leggero miglioramento che ha quasi subito lasciato il posto alla reazione sopra insistenti e continue offerte. Nei titoli di Stato migliore il Consolidato 5 % a 82,10, 82, ed i Buoni novennali 1940 a 98,15. Maggiormente colpiti Meridionali, Banca d'Italia, Rubattino, Fiat, Stampati, e Sip. La maggiore resistenza dimostrarono le Edison, Viscosa, Pirelli, Metalli, Emiliane, Adriatica, Meridionali elettriche, Cascami e Amiata. Cambi leggermente meno tesi.

Rend. 3,50 % 71,[illegible]; Consol. 5 % 82; Banca d'Italia 1330; B. Comm. 1030; B. Roma 104,50; Cred. Ital. 670; Cred. Marit. 500; Elettro Finanz. 9; Cons. Mob. 598; Mediterranea 288; Meridionali 470; Veneto Costruz. Ferr. 118; Cosulich 19; Rubattino 148; Libera Triest. 29; Colon. Cantoni 1520; Olcese 169; Furter 51; Val d'Olona 72; Valle Seriana 60; Val Ticino 78; De Angeli 448; Cantoni Coats 286; Linif. Can. Naz. 118; Rossari Varzi 276; Rotondi 180; Toni 35; Coton. Merid. 13,75; Un. Manif. 346; Lan. Gavardo 640; Rossi 2100; Targetti 42; Cascami Seta 301; Bernasconi 42; Viscosa 131,75; Parch[illegible] e C. 27,60; Ansaldo 19,50; Ilva 86; Metall. Ital. 197,50; Amiata 36; Montecatini 97; Dalmine 101,50; Breda 28; Bianchi 28; Isotta Fraschini 16; Fiat 114; Miani Silvestri 9; Reggiane 18,50; Adriatica Elettr. 96,50; Brioschi 110; Cieli 131; Dinamo 133; Bresciana 131; Valdarno 116; Alta Italia E. A. 66; Emiliana 210; Trezzo d'Adda 270; Adamello 77; Sesn 34,00; Edison 384,60; [illegible] Postergate 100; Sip 36; Tirso 143; Lig. Toscana 178; Vizzola 191; Merid. Elettr. 139; Terni 153; Un. Eserc. Elettr. 16,80; Italcable 64,50; Tecnomasio 30; Distillerie Ital. 80,50; Eridania 250; Ind. Zuccheri 650; Raffineria L. L. 391; Italgas 11,60; Mira Lanza 46; Petroli d'Italia 5; Aedes 120,75; Fondiaria Ser. 7 % 17,50; Fondi Rustici 7,95; Beni Stabili 191; Saturnia 61,50; Baroni 13; Gr. Alb. Venezia 25; Italo Am. 20; Pirelli Ital. 519; Rinascente 9,75; Pirelli e C. 149,50; Brasital 29; Dell'Acqua 96; Vedetta 40; Venezia 3,50 % 83,20; Cred. Fond. Venezia 5 % 467; 6 % 490,50; Cons. M. Saun. terr. 4 % 387; 6,50 % 442; Cons. Cred. Miglior. 6 % 478; B. T. N. 5 % 1934, 99,775; 1940, 98,15; Obblig. 6,50 % Banca Naz. Lavoro 423,60. — Cambi: Parigi 76,45; Zurigo 376,70; Londra 71,05; Amsterdam 790; Madrid 153; Bruxelles 274; Berlino 464; Praga 57,90; Bucarest 11,60; New York cheque 19,37.

GENOVA, 2. — Il ribasso del tasso di sconto dal 6 al 5 per cento, ha provocato un lieve miglioramento sui Consolidati e Buoni del Tesoro; i titoli azionari invece continuano nel solito sconfortante andamento oggi assai debole e le Meridionali, che perdono una trentina di punti. Pure ribassate la Banca d'Italia, Mittel, Rubattino, Sabaudo, Viscosa, Fiat, Terni, Cieli, Eridania, Raffineria, Industrie e Finanziaria agricola. Cambi ancora migliori.

Rend. 3,50 % 71,95; Consol. 5 % fin. 82,125; cont. 81,90; Venezia 3,50 % 83,20; Banca Italia 1350; B. Comm. 1031; B. Roma 104; Cred. Ital. 670; Cred. Marit. 500; Elettro Finanz. 9,60; Meridionali 478; Mediterranea 275; Rubattino 146,50; Sabaudo 64; Alta Italia 65; La Polare 48; Snia 132; Montecatini 97; Ilva 88; Ansaldo 19; San Giorgio 161; Fiat 114; Un. Eserc. El. 16; Sell 179; Sip 37; Terni 154; Eridania 250; Ind. Zuccheri 645; Raffineria L. L. 387; Distillerie Ital. 80,50; Molini A. I. 302; Aedes 121; Beni Stabili 191; B. T. N. 5 % 1934, 99,80; 1940, 97,775. — Cambi: Parigi 76,45; Svizzera 376,70; Londra 71,05; Olanda 791; Spagna 153; Belgio 273; Berlino 464; Praga 57,75; Buenos Aires carta 4,74; New York 19,37.

ROMA, 2. — Rend. 3,50 % cont. 71,50; fin. 71,95; Consol. 5 % cont. 81,80; fin. 82,025; Venezia 3,50 % 83,35; Cons. Cred. Miglior. 6 % 475; Banca Italia 1336; Cred. Fond. 443; B. Comm. Italiana 1031; Cred. Ital. 671; B. Roma 105; Meridionali 480; Tramways 144; Rubattino 148; Snia 134; Metall. Ital. 130; Ilva 86,50; Montecatini 97,50; Ansaldo 20; Fiat 115; Terni 155; Elettr. Gas 730; Aboto 61,50; Romana Zuccheri 65,50; Fondi Rustici 6,00; Immobiliare 460; Beni Stabili 191; Impr. Fond. 91; Risanamento 750; Acqua Marcia 460; B. T. N. 5 % 1934, 99,65; 1940, 97,70; Obblig. 6,50 % C. F. Banca Naz. Lavoro 424. — Cambi: Parigi 76,45; Londra 71,05; Zurigo 376,70; New York 19,37.

TRIESTE, 2. — Rend. 3,50 % 71,95; Consol. 5 % 82,10; Venezia 3,50 % 83,25; Adria 30; Cosulich 17; Lib. Triest. 32; Lloyd 180; Assic. Generali 2770; B. T. N. 5 % 1934, 99,60; 1940, 97,75. — Cambi: Parigi 76,45; Londra 71,05; New York 19,37; Zurigo 376,70.

Borse estere

Parigi, 2. — Il mercato si apre stamane con tendenza estremamente irregolare. Tuttavia le contrattazioni rimangono molto ristrette. Le Rendite francesi perdono alcuni punti; i valori bancari sono pressochè invariati. Irregolarità più accentuata fra i valori industriali, elettrici, carboniferi. Nel gruppo dei valori internazionali, le Suez sono immodificate. Ecco l'apertura dei cambi: Londra 96,12; New York 25,45; Italia 131; Berlino 604; Belgio 356,00; Svizzera 493.

Londra, 2. — Il mercato si apre stamane molto fiacco. Le contrattazioni sono estremamente ristrette e la tendenza non è ben definita. Ecco l'apertura dei Cambi: Parigi 93,06; New York 3,86,75; Italia 71,12; Berlino 15,41; Belgio 26,19.

Borse del Sud America

Buenos Aires, 30 aprile. — Cambi stabiliti dalla Commissione Governativa: cambio su Italia, 11,30 pesos-oro; 20,10 pesos-carta per 100 lire italiane; cambio su Londra: 38,60; cambio su New York: 171 pesos-oro per 100 dollari.

Rio Janeiro, 30 aprile. — Cambio su Italia: 842 medio; cambio su Londra 4,61/128.

CAFFÈ: Rio Janeiro, 30 aprile. — Quotazione caffè tipo 6 per 10 kg.: 13000 reis; id. tipo 7: 12700 reis.

Santos, 30 aprile. — Quotazione caffè tipo 4 per 10 kg.: 15500 reis; id. tipo 7: 14600 reis.

CEREALI: Buenos Aires, 30 aprile. — Quotazione in pesos m/n del grano per q.le: 6,83; id. maïs: 4,54.

Le assemblee di domani

Milano. — Soc. del Castello An. Immobiliare, via Traiano, 33, ore 11.

— Soc. An. Lloyd di Milano (in liquidaz.), presso studio Puecker-Passavalle, via G. Negri, 10, ore 14, ord. e straord. (6-5 stessa ora).

— Soc. An. Cave di Brugherio, presso Soc. An. Barosi, corso Venezia, 61, ore 15, straord. (13-5 stessa ora).

— Soc. An. Immobiliare Agricola Moderna, via Gesù, 8, ore 15.

— Setifici Felice Gerli Soc. An. (in liquid.), via Carducci, 9, ore 11 (10-5 stessa ora).

— Soc. Alfa Romeo Automobili, Milano, via Traiano, 33, ore 15.

— Fabbriche Riunite Metalli in foglie e in polvere, presso studio Ansbacher, via Armorari, 8, ore 11, ord. e straord. (10-5 stessa ora).

Roma. — Istituto di Credito Fondiario del Banco di S. Spirito di Roma (in liquidaz.), via del Gesù, 57, ore 14, straord. (10-5 stessa ora).

— Agenzia Chiari-Sommariva, via Cesare Battisti, 120, ore 10.

— Industria Generale Tessuti Soc. An., via Campo Marzio, 2, ore 10, ord. e straord.

— Soc. An. «Sapientia» (in liquidaz.), via Gioacchino Belli, 73, ore 16.

Verona. — Soc. An. Centrale del Latte Borgo Roma, presso sede sociale, ore 10, straord. (10-5 stessa ora).

La nuova Consulta di Asti

Alessandria, 2 sera.

Poichè i componenti la Consulta Municipale del Comune di Asti hanno rassegnato il mandato, nella seduta del 5 aprile scorso, S. E. il Prefetto della Provincia, sui nominativi proposti, per terna, dalle organizzazioni sindacali designate, ha proceduto alla ricostituzione della Consulta stessa, che è risultata così composta: cav. Antonio Griffa, Mario Cellino, Michele Rossi, per l'Industria e l'Artigianato; Luigi Fassio e Carlo Ratti, per l'Agricoltura; Attilio Pugno e Angelo Bobbielli per il Commercio; prof. Gius. Cavanenghi, dott. Carlo Currado, dott. Romolo Bruno, per gli Intellettuali e le Banche; Luigi Florio e Giov. Romolo per i prestatori d'opera dell'Industria; Paolo Torello, per i prestatori d'opera dell'Agricoltura; Francesco Palmesino, per i prestatori d'opera del Commercio.

E. I. A. R. - Radio Torino

Il programma d'oggi

18,45: Com. dei Consorzi agrari, della Soc. Geografica e del Dopolavoro — 19,10: Dischi — 20,15: Musica brillante — 21: Concerto col concorso del soprano Bruna Rasa e del mezzo soprano Irene Minghini Cattaneo, diretto dal M.o Ugo Tansini, musiche di: Haydn, Caporali, Schumann — 22: «Chi sa il gioco non l'insegni», proverbio in 1 atto di Ferdinando Martini — Dopo la commedia: Dischi.

Ore 20,30: ROMA-NAPOLI: grande concerto col concorso del violoncellista G. Piatigorski — BRUXELLES: orchestra diretta da Franz André (Michaeloff, Widoeft, Monti, Rickson, Hidleton, Brodsky, Friml, Charing, Offenbach, Ducchesi) — PRAGA: musica rutena e canzoni in occasione della Pasqua ortodossa — PARIGI: concerto orchestrale — TOLOSA: orchestra sinfonica; arie di operette; musica per fisarmonica; melodie; musica militare; orchestra argentina; arie di opere comiche — HEILSBERG: concerto di musica da camera — MUEHLACKER: vario.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PARSONI - Red. responsabile

Stamane, mancava cristianamente all'affetto dei suoi cari

Primon Clelia nata Destefanis

Ne danno il doloroso annunzio: il marito **Giuseppe** col figlio **Garibaldi** che tanto adorava; gli avi, i suoceri **Carlo** e **Margherita Primon**; i cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo Martedì 3 corr. alle ore 10, partendo dall'Ospedale Maria Vittoria (via Medail).

Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori devolvendo l'eventuale omaggio a beneficio dei poveri di S. Vincenzo, Parrocchia Ss. Angeli Custodi, via S. Quintino, 37, e delle Piccole Suore Poveri Vecchi, corso Francia, 180.

Torino, 1 Maggio 1932-X.

Castellano - Tel. 41-282 - Primo Stab. Ital.

Il Signor **Napoleone Fallini** partecipa con profondo dolore il decesso della cognata Signora

Primon Clelia nata Destefanis

Consorte del consocio e cognato Signor **Primon Giuseppe**.

Castellano - Tel. 41-282 - Primo Stab. Ital.

Il Personale della Ditta **Primon e Fallini** annunzia con vivo dolore la morte della Signora

Primon Clelia nata Destefanis

Consorte del loro Principale Signor **Primon Giuseppe**.

Castellano - Tel. 41-282 - Primo Stab. Ital.

Dopo lungo soffrire, munita di tutti i conforti religiosi rendeva l'anima a Dio

Ferrero Caterina nata Giachino

d'anni 55

Nel profondo dolore ne danno il tristissimo annunzio il marito **Eugenio**, i figli **Carlo** con la moglie **Perardi Agnese** e bimbi, **Giovanni** con la moglie **Lucia Craveri** e bimbo, il fratello **Enrico**, la suocera, cognati, cognate, nipoti, zie, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 3 maggio, alle ore 14,30, partendo da via Aosta, 72.

Per espresso desiderio dell'Estinta si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite. Si ringraziano fin d'ora i buoni che vorranno intervenire al mesto accompagnamento.

Castellano - Tel. 41-282 - Primo Stab. Ital.

RINGRAZIAMENTO

La **Famiglia Longo**, profondamente commossa per il tributo d'affetto reso alla sua Cara

Bianca Maria

nell'impossibilità di rispondere individualmente alle infinite condoglianze ricevute, porge riconoscente vivissimi ringraziamenti a tutti i buoni che con scritti, fiori e con la loro presenza si unirono al suo dolore. Sente il dovere di rivolgere un particolare ringraziamento alla Madre Superiora, alle Suore tutte e alle affettuosissime amiche prof.sa Meca Diani ed Annie Volpi, dell'Institut des Soeurs de la Providence di Mondovì, alla Preside, Professori e Allievi del II Istituto Magistrale di Mondovì e del Liceo Ginnasio Principessa Elena di Torino, al Dott. Alessandro Borsini per le cure prestate con generosa abnegazione alla Cara Estinta, alle Autorità, agli Enti e Istituti, e a tutte le persone gentili che presero parte agli accompagnamenti funebri delle due Città.

Il 6 maggio p. v. alle ore 8,30 verrà celebrata la Messa di settima nella chiesa del Carmine, e fin d'ora si ringraziano le persone buone che parteciperanno alla mesta funzione.

Torino, via Maria 14.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Domenica alle ore 21 dopo breve e crudele malattia mancava all'affetto dei suoi cari

Damonte Margherita nata Buffa

d'anni 53

che andava a raggiungere l'anima del suo diletto figlio S. Tenente Motorista M. O. Giuseppe Damonte che con la sua dipartita tanto aveva straziato la sua anima materna. Affranti dal dolore ne danno il triste annunzio il marito **Raimondo**, il figlio **Francesco** con la moglie **Rosina Cipolloni**, la figlia **Lucia**, **Margherita** col marito **Leo Scamuzzi**, il fratello **Giovanni**, la nonna **Lucia** e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo martedì 3 corr. alle ore 11,30 partendo da via Cialdini, 12. Si ringraziano fin d'ora tutti coloro che interverranno al mesto accompagnamento.

Castellano - Tel. 41-282 - Primo Stab. Ital.

Ieri sera, dopo una vita esemplare spesa esclusivamente tra lavoro e famiglia, ed in seguito a lunga malattia sopportata con cristiana rassegnazione, munito dei conforti di nostra Santa Religione, mancava all'affetto dei suoi cari

Baralis Giuseppe

Ne danno l'annunzio con l'animo straziato da tanta sciagura la moglie **Ferrero Enrichetta**, i figli **Maria** ved. **Caddò** coi bimbi, **Amedeo** e **Cesare**, la sorella **Antonietta** ved. **Buzzani**, la nuora **Cargnino Maria** coi bimbi, i cognati, cognate, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 3 corr. alle ore 16,30 partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Biella 41. Non si mandano avvisi particolari.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

MEMENTO

Durante il mese di maggio nei giorni di lunedì e venerdì, le Messe in suffragio dell'anima benedetta del compianto Prof. Senatore **BELLOM PESCAROLO**, saranno celebrate alle ore 11,30, nel Santuario della Consolata. La vedova sarà grata a chi vorrà unirsi a lei nella preghiera. 16000

Mercoledì, 4 Maggio, nella Parrocchia di S. Giulia, alle ore 11, verrà celebrata la Messa solenne in suffragio dell'anima eletta di **CEMMA SALA ANFOSSI**. La famiglia ringrazia anticipatamente quanti interverranno. 15997

Uomini e cose dello sport

Scherma

Il Campionato ungherese di sciabola vinto da Piller

Budapest, 2 sera.

E' terminato il torneo di sciabola per il campionato d'Ungheria, che dopo un animato svolgimento è stato vinto da Piller. Nella finale egli ha ottenuto otto vittorie, ed è stato battuto solo da Petschauer. Al torneo hanno partecipato sei sciabolatori polacchi che si trovano a Budapest per il loro allenamento preolimpionico, ma uno soltanto di essi è stato ammesso alla finale. Fra gli eliminati si notano Gombos, Doros, Glikais e Garay.

Ecco la classifica:

1. Piller, 2. Kabos, 3. Nagy, 4. Petschauer, 5. Maszlay, 6. Gerevich, 7. Rajcsanyi, 8. Schreder, 9. Segda (polacco), 10. Rozsgony.

Alla notizia della brillante vittoria di Piller nella massima prova ungherese, l'Impero fa seguire il seguente commento:

«Piller, campione di Ungheria di sciabola, è stato anche campione di Europa ed è certamente fra le primissime lame del mondo intero. A pochi giorni di distanza dalla vittoria di Augusto Turati sul campione di Francia Edoardo Gardère al fioretto, non sarà inopportuno ricordare che circa tre anni fa, ossia proprio nel periodo in cui l'ungherese oltre che campione d'Europa era anche nella sua forma più splendente, lo stesso on. Turati ebbe ad affrontare Piller, alla sciabola. L'incontro si svolse a Viareggio e, sebbene accademico, segnò una smagliante, quasi schiacciante vittoria dell'allora Capo dello sport italiano.

«Campione di fioretto e di sciabola, anche se non ufficialmente, l'on. Turati, nei grandi incontri con i fuori classe stranieri, può essere sempre uno dei validissimi paladini delle gloriosissime tradizioni della scherma italiana».

Volata

I risultati di ieri

Categoria A

Stampa A-Michelin A 5-4 — Sip A-Dario Pini (rinviato), Spa A-Fiat (rinviato) — Afast A-C. V. Susa (forfait).

La classifica generale

	G.	V.	N.	P.	F.	P.	Punti
Afast A	5	5	0	0	23	8	10
Stampa A	5	5	0	0	25	14	10
Michelin	5	2	1	2	24	[illegible]	5
Sip A	4	1	2	1	15	18	4
Fiat	4	1	0	3	10	21	2
Dario Pini	4	1	0	3	12	10	2
Spa	4	1	0	3	10	16	2
C. V. Susa A	5	0	1	4	9	19	1

Calcio

Una burrascosa partita tra l'U. S. Albese e il F. C. Pinerolo

Alba, 2 sera.

Ieri sul campo «Michele Coppino» reso impraticabile dalla pioggia torrenziale, il F. C. Pinerolo si incontrava con l'U. S. Albese. La partita è stata interrotta da un grave incidente, a venti minuti dalla fine, mentre le squadre si trovavano uno a uno.

L'incidente culminò in una violenta reazione di una parte dei giocatori albesi contro l'arbitro. Infatti, questi, da metà campo assegnava un goal a favore del Pinerolo mentre invece il portiere albese era riuscito a fermare il pallone a un metro circa dalla linea della porta. L'U. S. Albese ha presentato reclamo per il contegno dell'arbitro, il quale, oltre parecchie decisioni errate nel corso della partita, ritenne praticabile un campo sul quale non si vedevano segnate le linee per il quasi totale allagamento.

Il calcio fiorentino

La disputa d'una pittoresca partita

Firenze, 2 sera.

Nel pomeriggio di ieri ha avuto luogo la grandiosa rievocazione annuale del gioco calcio fiorentino in livrea e l'avvenimento ha suscitato l'appassionato interesse della popolazione. Il magnifico corteggio, formato dalle milizie, dagli araldi, dai trombetti, musici, lance spezzate, bandierai, tamburi, guardie, fanti, bombardieri, gonfalonieri, nonchè dai più nobili rappresentanti dell'aristocrazia fiorentina ha sfilato all'andata ed al ritorno tra una fiumana di popolo e di forestieri che in questa stagione si trovano numerosi a Firenze.

La partita si è svolta come di consueto nella magnifica piazza della Signoria gremita di Autorità e di migliaia di spettatori. Dopo che l'araldo della Signoria, marchese Rodolfo Ranuzzi De Medici, ha letto il suo messaggio a S. E. De Bono che presenziava la partita s'è svolta la gara che vide vincitrice la squadra bianca (riva sinistra dell'Arno) per 3 1/2 cacce contro 1 1/2 dei giocatori di parte verde.

Al ritorno del corteo i giocatori di parte bianca marciavano alla testa recando la Vitella che viene assegnata in premio alla fine della gara alla parte vittoriosa.

Il nostro grande concorso pronostici per il Giro ciclistico d'Italia

L'annuncio del nuovo concorso pronostici sportivi che *La Stampa della Sera* indice in occasione del Giro ciclistico d'Italia, è stato accolto con unanime simpatia da tutti gli sportivi ai quali il nostro giornale offre la possibilità di entrare in possesso di uno dei tanti ricchi premi che saranno posti in palio.

Domani, come abbiamo promesso, pubblicheremo il regolamento completo del concorso e nei prossimi giorni faremo uscire il primo tagliando.

Ricordiamo intanto che nell'elenco dei premi, che è suscettibile di modificazioni, figurano fra gli altri oggetti una bellissima motocicletta «Piazza» tipo V. L. da turismo del valore di circa 4000 lire: una macchina di grande classe, come si vede, che porta una marca conosciuta ed apprezzata, e che è frutto del lavoro compiuto da tecnici e maestranze torinesi, fornitaci dalla ditta «Piazza» «F.I.M.P.», via Carena 10.

Accanto alla *Moto Piazza* figurano un bellissimo apparecchio Radio Marelli *Coribante*, del valore di *milleduecento lire*, della S. A. Marelli di Milano, una marca che costituisce sicura garanzia di prodotto di grande classe; un orologio *Duo Plan*, fornito dalla rinomata Orologeria Astrua di Torino, via Pietro Micca 4, piano primo. Questo orologio, di cui daremo in seguito le caratteristiche, ha il valore di *mille lire*; una comoda e soffice poltrona *Frau* della grande marca *Poltrona Frau*, che ha il suo negozio a Torino in via Santa Teresa 13: valore *lire seicento*; una macchina da caffè espresso *Torino Express*, della Ditta Mattei-Bartolini di via Villa della Regina 22 bis: valore *trecentocinquanta lire*; un cronografo tachimetro *Lavrette* da polso, in argento, pure fornito dalla Orologeria Astrua, di via Pietro Micca 4, piano primo; *quattro* penne stilografiche *Stilus* nuovo tipo, fornite dalla Ditta Pecco, di via Cibrario 12: valore *lire cento* caduna; una cassetta di *Gran Spumante Martini e Rossi*, della Casa Martini e Rossi di Torino: valore *lire cento*; un *servizio a sacco* comprendente un tavolo e quattro sedie pieghevoli per *camping*, del valore di *centocinquanta lire*, costruito dalla Ditta Ruffoni e fornitoci dall'Agente per Torino, Pietro Campari, via Venti Settembre 10; un sacco da montagna *Smith* con accessori, della Casa per articoli sportivi Morgando e C., di via Cavour 2 angolo via Roma: valore *lire cento*; ecc.

La robusta elegante velocissima moto leggera «Piazza» che fa parte dei numerosi premi del nostro Concorso Pronostici per il Giro d'Italia. Macchina perfetta, fra le migliori della produzione nazionale ed estera. Ancora ieri nel Circuito delle Colline si affermava brillantemente, così come otto giorni or sono trionfava nella Sassi-Superga.

L'incontro Juventus - Bologna

L'incontro Juventus-Bologna, chiusosi come è noto con la vittoria dei torinesi per 3 a 2, ha costituito l'avvenimento d'eccezione della XXVIII giornata del Campionato di Calcio. Tutti coloro che si appassionano al giuoco del pallone rotondo, ieri hanno atteso con ansia di conoscere l'esito della partita che ha posto di fronte due antagonisti ugualmente fieri e valorosi. Ecco, nelle nostre fotografie, «tre momenti» del grande incontro disputato sotto la pioggia. A sinistra: Combi, con un salto acrobatico è riuscito a ricacciare un pallone inviatogli da un avanti bolognese. Al centro: gli uomini della mediana rosso-blu alle prese con gli attaccanti bianco-neri. A destra: il volo tuffo di Gianni. Il portiere bolognese, fallito il tentativo di parata, volge lo sguardo verso il pallone che ha già varcato la soglia fatale e che segna il punto della vittoria della Juventus.